



Giovani e giovanissimi nel post covid

Un'indagine empirica su
relazioni sociali, stili di vita e
prospettive di giovani e
giovanissimi valdostani.

a cura di Dario CECCARELLI

Il presente rapporto è frutto della collaborazione tra Sovrintendenza agli studi dell'Assessorato Istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate, Gruppo di coordinamento genitori, di cui al Piano corresponsabilità educativa e legalità, Osservatorio economico e sociale della Presidenza della Regione.

Il rapporto è stato redatto da Dario Ceccarelli. Le elaborazioni e le analisi statistiche sono state curate dall'Osservatorio economico e sociale a partire dai dati raccolti attraverso un questionario on line.

Il lavoro è stato chiuso a **gennaio 2023**.



INDICE

PRESENTAZIONE.....	5
INTRODUZIONE.....	7
Parte prima – I risultati dell’indagine	11
1. UN’INDAGINE ESPLORATIVA: UNA BREVE PREMessa DI METODO	13
2. UN PROFILO SOCIALE DEI RISPONDENTI	15
3. LE RELAZIONI DI GIOVANI E GIOVANISSIMI: SOGGETTI, RILEVANZA E TRAIETTORIE.....	19
3.1. Le relazioni: qualità, quantità e cambiamenti	19
3.2. Frequenza delle relazioni e modalità di contatto.....	22
4. LE ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE.....	25
4.1. La pratica di attività nel tempo libero	25
4.2. Attività nel tempo libero e pandemia	26
5. VISSUTI EMOTIVI, RIFERIMENTI E RISORSE.....	29
5.1. Vissuti emotivi e riferimenti.....	29
5.2. Fattori di benessere	33
6. I GIOVANI E GIOVANISSIMI TRA DISAGIO E SODDISFAZIONE	37
6.1. Il disagio	37
6.2. La soddisfazione.....	42
7. L’UTILIZZO DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI.....	43
7.1. L’uso di tecnologie e dispositivi elettronici.....	43
7.2. Tipologia e frequenza delle attività svolte on line	45
8. L’IMPATTO DELLA PANDEMIA	47
8.1. Le conseguenze della pandemia nella percezione di giovani e giovanissimi	47
8.2. L’esperienza scolastica durante la pandemia	49
8.3. Risorse e competenze	51
8.4. Le priorità da affrontare	51
9. LA PERCEZIONE DEL FUTURO	53
9.1. Percezioni e visioni del futuro	53



9.2. Gli aspetti di preoccupazione del futuro	56
10. SINTESI E RIFLESSIONI CONCLUSIVE.....	59
10.1. Cosa ci dicono giovani e giovanissimi: una sintesi delle principali evidenze	59
10.2. Riflessioni conclusive.....	60
Parte seconda – Riflessioni e commenti.....	63
11. IL CONTESTO DELL'INDAGINE: IL PIANO DELLA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA	
<i>a cura di Marina Fey</i>	65
12. IL GIOVANE IDEALE: REALTÀ O FANTASIA	
<i>a cura di Gerardo Di Carlo</i>	67
13. LO SGUARDO PSICOLOGICO: COMPRENDERE I GIOVANI OLTRE LE EVIDENZE.....	
<i>a cura di Alessandro Trento</i>	71

PRESENTAZIONE

Il periodo storico che abbiamo vissuto non conosce precedenti: un'emergenza sanitaria, economica, sociale e educativa causata dalla diffusione pandemica che ha comportato serie limitazioni delle libertà individuali e sociali, interrompendo per un tempo, allora incerto, il consueto modo di vivere e stravolgendo la quotidianità di ciascuno.

Data la delicatezza del momento particolarmente complesso, l'amministrazione ha da tempo sostenuto l'avvio di azioni attraverso la messa a punto di uno spazio di incontro virtuale con le figure adulte che si occupano nella quotidianità dell'educazione dei nostri giovani e giovanissimi consentendo, da un lato il raccordo tra l'Istituzione e le altre realtà territoriali e, dall'altro, permettendo lo sviluppo di attività di conoscenza, confronto, progettazione e condivisione di vissuti.

La presente indagine rappresenta un modo per non dimenticare l'impatto emotivo della pandemia nelle vite dei nostri giovani e giovanissimi e ci porta ad evidenziare, tra le molteplici trasformazioni della nostra epoca, la più impattante nell'evoluzione umana, collegata alla rivoluzione dei processi comunicativi e della conseguente trasformazione delle relazioni.

Le limitazioni hanno inciso non solo sulla percezione del tempo, improvvisamente rallentato, ma anche sullo spazio; la sensazione è che dopo blocchi e freni ci sia un forte desiderio di vivere la normalità e la socialità e di riappropriarsi dei luoghi. Davanti a questi movimenti di ripartenza, spontanei e in continuo mutamento, vogliamo fermarci a osservare e comprendere i dati emersi per mettere a punto e perfezionare, in itinere, azioni volte a promuovere il benessere del singolo e della comunità.

Oltre a questo è necessaria un'azione di cultura digitale, in cui occorre rendere consapevole l'intera comunità educante nell'uso della Rete in quanto risulta prioritario fornire sia ai giovani che agli adulti competenze e strumenti, sia tecnici sia giuridici, per capire, per intervenire e per mantenere sempre alta l'attenzione rispetto ai fenomeni informatici cogliendone le più sottili sfumature.

Un sincero ringraziamento va ai giovani e alle famiglie che hanno dedicato una parte del loro tempo alla compilazione dei questionari regalando emozioni e pensieri, oltre ad aiutare il mondo delle istituzioni a soffermarsi a riflettere.

Ora, in una progressiva ripresa della socialità e di un'apertura degli spazi fisici, mentali, emotivi, è demandato il compito ad ognuno, di offrire la propria collaborazione in relazione alle personali competenze per la costruzione di una società che abbia come fine il bene comune attraverso una comprensione condivisa del valore dei diritti, dei doveri, del dialogo e del rispetto.

Il Presidente della
Regione

Renzo TESTOLIN

L'Assessore ai Beni e alle attività culturali, sistema
educativo e politiche per le relazioni intergenerazionali

Jean-Pierre GUICHARDAZ





INTRODUZIONE

Questo studio nasce con l'intento di indagare come, a seguito dell'emergenza sanitaria, si siano modificate in Valle d'Aosta le percezioni che giovani e giovanissimi hanno del loro benessere, come il COVID-19 abbia impattato sulle loro vite e cosa questa vicenda abbia fatto loro apprendere per il proprio futuro e, più in generale, per quello della società. In sostanza, si sono voluti analizzare i mutamenti avvenuti nelle esistenze di questi segmenti della popolazione, avendo cura di rilevare il loro punto di vista. Più in generale, questa analisi rientra in un ampio filone di indagini che si sono poste l'obiettivo di verificare come l'emergenza sanitaria abbia cambiato abitudini e stili di vita di diverse componenti della società.

D'altro canto, è ampiamente noto, non tanto e non solo per le evidenze proposte dagli studi realizzati in materia, ma anche e, probabilmente, soprattutto per il vissuto diretto di ognuno di noi, come per molti aspetti la pandemia abbia segnato un punto di cesura rispetto al passato. Infatti, la crisi innescata dall'emergenza sanitaria da Covid-19 ha prodotto negli ultimi due anni rilevanti impatti, sia con riferimento agli aspetti sanitari, ma anche rispetto agli ambiti socioeconomico e demografico. L'emergenza sanitaria ha portato a modificare molte delle consuete forme organizzate della vita sociale, che hanno inciso profondamente sulla vita di tutta la popolazione, ma che nel caso di giovani e giovanissimi ne hanno probabilmente condizionato i processi di socializzazione e la costruzione delle identità individuali e collettive.

In questo quadro, i giovani sono stati, ovunque nel mondo, una delle categorie principalmente colpite dagli interventi messi in atto per contenere la diffusione del virus. Le ricadute sono ampie e riguardano la salute, il lavoro, l'istruzione e i progetti di vita. Certamente sotto il profilo strettamente sanitario la popolazione anziana è stata la fascia maggiormente interessata, perché più vulnerabile all'infezione, ma le ricadute socioeconomiche della crisi hanno invece riguardato prevalentemente la generazione dei giovani. D'altra parte, il COVID-19 non ha solo minacciato la salute umana, ma ha anche provocato un disagio emotivo (depressione, ansia, paura, ...), fattore che a sua volta influisce sulla salute fisica e mentale. Tra gli aspetti presi in esame dalle indagini vi sono quindi certamente le ricadute in termini di disagio psicologico e di impatti sulla salute a medio termine, ma questi studi si sono interessati anche della progettualità dei giovani e come la pandemia sia intervenuta a ridisegnare i percorsi e le scelte di transizione alla vita adulta.

Per contrastare la trasmissione dell'infezione, la quasi totalità dei Paesi nel mondo ha adottato rigide misure di limitazione alla mobilità delle persone, compresa la chiusura delle scuole, e severe misure di distanziamento sociale, che hanno comportato un serio ostacolo alle relazioni sociali e alle attività sportive e ricreative tra pari. Numerose sono state le analisi, nazionali ed internazionali, che hanno indagato i rischi e gli effetti dannosi della chiusura delle scuole e del distanziamento sociale per bambini ed adolescenti. In generale, questi studi convengono nel sostenere che l'impatto diretto di Covid-19 sulla salute dei bambini e degli adolescenti non è



stato molto forte rispetto ad altri segmenti della popolazione, ma essi hanno sofferto in misura importante proprio delle conseguenze delle politiche sanitarie decise per garantire il distanziamento sociale. Viene inoltre evidenziato come la pandemia abbia esercitato un'azione negativa anche rispetto ad altre dimensioni, ostacolando ad esempio la realizzazione di alcune tappe della transizione alla vita adulta dei giovani e talvolta compromettendone la stessa progettualità.

Si tratta di indagini, di cui una buona parte realizzate nel pieno della pandemia, le cui tematiche vengono affrontate, quanto meno parzialmente, anche con il presente rapporto, sebbene in questo caso l'accento venga posto soprattutto sul dopo pandemia. Va in ogni caso rilevato che le analisi più recenti, anche in ragione del fatto che sono ormai passati due anni dall'inizio della pandemia, si concentrano maggiormente sulla distinzione tra effetti di breve e lungo periodo della pandemia. In particolare, si guarda con più attenzione alle possibilità che si crei una generazione di bambini e giovani con una diversa visione del mondo e della vita e che gli effetti della pandemia siano così persistenti da generare una generazione di giovani adulti che farà scelte diverse nel percorso di transizione alla vita adulta (C. L. Comolli, 2022)¹.

Proprio in ragione dei contenuti affrontati e delle finalità che si propone di raggiungere questa indagine, appare utile richiamare qualcuna delle evidenze emerse da alcune delle analisi che compongono questo vivace panorama, sebbene solo a titolo esemplificativo, dando conto di studi con caratteristiche eterogenee e provenienti da contesti differenti.

In primo luogo, si può fare riferimento ai rapporti prodotti dal Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19"², istituito presso il Dipartimento per le Politiche della Famiglia, che, sebbene si riferiscano ad una fascia di età ben più ampia di quella oggetto del presente studio, segnalano, tra gli altri aspetti, che oltre il 60% dei giovani italiani percepiva come a rischio i propri progetti di vita a causa della pandemia, oltre ad indicare un inasprimento dello stress e del disagio emotivo, che sembra peraltro aver colpito più le donne. Per contro, tra le principali ricadute positive, in molte situazioni veniva osservato un rafforzamento del legame tra genitori e figli.

In secondo luogo, un recente rapporto Unicef³, relativo ad un'indagine che ha coinvolto circa 2.000 adolescenti, fornisce una fotografia di una generazione resiliente e capace di adattarsi, a fronte del fatto che i ragazzi si sono ritrovati a non poter uscire di casa e a perdere la propria quotidianità, visto che la scuola e i momenti di socialità si sono spostati nello spazio virtuale e considerato che le relazioni interpersonali, fondamentali per la crescita, sono state vietate per lungo tempo.

¹ C. L. Comolli, *Ricerche sulle implicazioni per le nuove generazioni: quadro mondiale*, in Dipartimento per le politiche della famiglia, *L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni - Secondo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19"*, <https://famiglia.governo.it/demografia/>, febbraio 2022.

² Dipartimento per le politiche della famiglia, *L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni - Primo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19"*, <https://famiglia.governo.it/demografia/>, dicembre 2020 e *L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni - Secondo rapporto del Gruppo di esperti "Demografia e Covid-19"*, febbraio 2022.

³ Unicef, *The future we want. Essere adolescenti ai tempi del Covid-19. Idee e proposte per un futuro migliore*, Novembre 2020.

Infine, anche l'Istat si è occupata, e prosegue ad interessarsi, del tema⁴, evidenziando che la pandemia ha avuto generalmente l'effetto di mettere in luce e aggravare divari e fragilità preesistenti. Il distanziamento sociale ha ad esempio causato un crollo nella frequentazione degli amici (diminuita per il 50,5% degli alunni), che è stata compensata da un sensibile aumento dei contatti virtuali, tanto che la crescita dell'utilizzo di chat e social media per comunicare è aumentato per il 69,5% dei ragazzi. Inoltre, durante il periodo di distanziamento sociale, ai giovani - in questo caso gli alunni delle scuole secondarie - sono mancate molte attività di svago, tra cui il viaggiare è quella di cui hanno maggiormente lamentato l'assenza.

La volontà di realizzare un quadro conoscitivo del mondo dei giovani e dei giovanissimi nell'immediato post covid rientra dunque nel quadro sinteticamente richiamato. Certamente la prospettiva adottata, proprio perché l'indagine è stata realizzata a emergenza sanitaria superata, guarda con maggiore attenzione all'oggi, piuttosto che a quanto accaduto durante. Il lavoro non ha in ogni caso la pretesa di essere esaustivo e onnicomprensivo ma, grazie alle molte voci che hanno risposto volontariamente ed in maniera autonoma ad un questionario online, è in grado di fornire un'analisi e una fotografia del post pandemia certamente di una qualche utilità.

Si è voluto in sostanza partire dai giovani e dai giovanissimi, dalle loro opinioni e stati d'animo nel post pandemia, per immaginare interventi che li vedano come protagonisti, cercando di capire da loro stessi che cosa si possa concretamente fare.

Il rapporto è organizzato in due sezioni. Nella prima vengono riportati e discussi i risultati dell'indagine empirica. Nello specifico ci si soffermerà dapprima sul tema delle relazioni, a cui poi seguiranno le attività del tempo libero, gli stati d'animo e le risorse messe in campo. Saranno poi affrontati gli aspetti di disagio e quelli di benessere e soddisfazione per la vita. Successivamente verranno discussi l'utilizzo delle tecnologie, in termini di frequenza e tipologia di attività svolta, gli impatti e le conseguenze percepiti della pandemia e la visione del futuro.

La seconda parte raccoglie contributi e riflessioni di alcuni testimoni privilegiati del mondo giovanile. In particolare, nel primo di essi la Dott.ssa Marina Fey - Sovrintendente agli studi della Regione Valle d'Aosta - si sofferma sul contesto in cui è originata l'iniziativa dell'indagine, evidenziando il ruolo svolto in questo ambito dal Gruppo Coordinamento Genitori. Il secondo, curato dal Dott. Gerardo Di Carlo - Responsabile del SERD Valle d'Aosta - si interroga sul come interpretare i risultati dell'indagine, alla luce delle evidenze che costantemente osserva nella sua attività professionale. Infine, il terzo curato dal Dott. Alessandro Trento - Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Valle d'Aosta - ripercorre i risultati dello studio, da un lato evidenziandone potenzialità informative e conoscitive, ma anche i limiti, dall'altro contestualizzandoli rispetto alla propria specifica esperienza professionale.

⁴ Istat, *Le nuove generazioni e il covid. Indagine sugli alunni delle scuole secondarie - primi dati, anno 2021*, Statistiche report, Maggio 2022.



Parte prima - I risultati dell'indagine





1. UN'INDAGINE ESPLORATIVA: UNA BREVE PREMESSA DI METODO

L'indagine è stata effettuata utilizzando la metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interviewing*), ovvero la raccolta dei dati è avvenuta attraverso la compilazione via web di due distinti questionari resi disponibili attraverso un link raggiungibile dal sito web della Regione Valle d'Aosta. La partecipazione all'indagine è stata promossa attraverso una capillare e specifica comunicazione effettuata dalla rete delle Istituzioni scolastiche valdostane.

Un questionario era rivolto specificatamente ai ragazzi nella fascia di età 3-10 anni (scuola dell'infanzia e primaria), per la cui compilazione era specificato come necessario il supporto e l'aiuto dei genitori - è emerso peraltro che questo ruolo è stato svolto prevalentemente dalle madri -, mentre un secondo questionario si rivolgeva ai ragazzi nella fascia di età 11-19 anni, ovvero il segmento afferente la scuola secondaria di primo e secondo grado, ma anche quello del circuito della formazione professionale, limitatamente ai soggetti ricadenti nella specifica classe di età di interesse della rilevazione, che genericamente per semplificare possiamo definire il segmento degli adolescenti. Questa scelta è dovuta alla necessità di adeguare i contenuti dei questionari in relazione alle evidenti differenze connesse a fasce di età così diverse.

L'indagine non si è basata su di un campione statistico predefinito, ma si è rivolta indistintamente all'insieme della popolazione scolastica regionale, i cui componenti hanno spontaneamente e su base volontaristica ritenuto di rispondere alla rilevazione.

Come tutti gli approcci metodologici, anche questo presuppone vantaggi e svantaggi. In particolare, questa scelta, proprio per la sua natura esplorativa, comporta che i risultati non possano però essere inferiti direttamente all'universo, considerato che non è possibile calcolare l'errore statistico in quanto non ci si basa su di un campione casuale. Tuttavia, l'indagine ha permesso di raccogliere importanti elementi informativi del fenomeno indagato, che potranno poi essere funzionali all'impostazione di eventuali successive iniziative di approfondimento quantitativo e qualitativo e che, soprattutto, risultano complementari e si affiancano a quanto già conosciuto attraverso le informazioni in possesso dei servizi e dei professionisti che lavorano in questo ambito. In sostanza, il valore aggiunto dell'iniziativa va dunque letto in una duplice direzione: da un lato, nell'apporto conoscitivo, seppure come ricordato in forma esplorativa, di fenomeni poco conosciuti e quindi poco analizzati; dall'altro nell'aver delimitato ambiti e dimensioni che, sebbene sarebbe comunque opportuno approfondire con analisi strutturate, proprio i risultati dell'indagine ne consentono una loro focalizzazione, in quanto possono costituire un utile orientamento per la loro perimetrazione.

Inoltre, un ulteriore punto di rilievo riguarda il fatto che questa iniziativa ha interpellato giovani e giovanissimi chiedendo direttamente loro quali percezioni, vissuti e stati d'animo provassero oggi, all'uscita da un evento di straordinario impatto. Risulta, infatti, difficile immaginare che, come si è detto in precedenza, quanto accaduto durante l'emergenza sanitaria non abbia o non



avrà un peso, in particolare, sui destini e sulle scelte di vita dei segmenti più giovani della popolazione, in sostanza sui processi di sviluppo infantili e adolescenziali. Parallelamente, dare però voce direttamente ai soggetti interessati costituisce una scelta che punta a valorizzare i loro pensieri e le loro riflessioni.

Se dunque il lavoro presenta delle limitazioni, che vanno chiaramente tenute in considerazione in fase di analisi e interpretazione dei risultati, non per questo esso non costituisce un utile strumento informativo, fornendo pur sempre una rappresentazione di un fenomeno di cui si aveva una conoscenza parziale. Certamente i risultati evidenziano che la strategia scelta ha prodotto un evidente *bias*⁵, come peraltro sempre accade con questa tipologia di approccio, che ha portato a favorire un'autoselezione dei partecipanti. Nel caso specifico, si può pertanto ipotizzare, come vedremo meglio in seguito, che indicativamente si abbia una tendenziale sovrarappresentazione di giovani maggiormente attivi a livello sociale e contestualmente una sottorappresentazione di soggetti più svantaggiati.

I questionari, pur con qualche necessaria differenziazione come richiamato in precedenza, presentavano una struttura analoga. I due strumenti di fatto sono dunque molto simili, per potere garantire una comparabilità dei dati, ma tuttavia presentavano tratti distintivi per tenere conto delle differenti età dei rispondenti. Nello specifico, entrambi sono stati articolati in cinque diverse sezioni: qualità ed andamento delle relazioni, il tempo libero, i vissuti emotivi, i comportamenti e la soddisfazione; l'utilizzo di dispositivi elettronici, l'impatto della pandemia, la percezione e le valutazioni circa il futuro; i dati socio-economici.

I questionari, completamente anonimi, sono rimasti attivi per la compilazione nel periodo compreso tra fine maggio e fine luglio 2022, ma ovviamente gran parte di coloro che hanno partecipato all'indagine si sono concentrati nel primo periodo, subito a ridosso del lancio dell'iniziativa (circa l'80% delle risposte si sono avute nell'arco di due settimane). A questo proposito va però precisato che è stata fatta la scelta di non effettuare azioni di *rappel* e tanto meno si sono messe in atto iniziative di sollecito a rispondere, anche in considerazione del fatto che l'indagine è stata effettuata al termine dell'anno scolastico.

In generale, l'iniziativa ha indubbiamente suscitato un buon apprezzamento e un certo interesse, considerato che è stata approcciata complessivamente da quasi 1.400 persone. Va sottolineato che in molti casi si è trattato probabilmente di semplice interesse o curiosità per i quesiti e i temi proposti dall'indagine, in quanto non sono state praticamente fornite risposte; in altri la compilazione si è interrotta sostanzialmente dopo le primissime domande e ad essa non ha fatto seguito un invio definitivo del questionario; in altri ancora le risposte sono risultate oltre che incomplete anche molto incoerenti, compromettendo la possibilità di un loro utilizzo. Ne consegue pertanto che complessivamente le risposte elaborabili per le finalità dell'indagine sono state in ogni caso più di 900, un numero questo ultimo che, tuttavia, possiamo considerare tutt'altro che irrilevante, considerato che l'insieme dei rispondenti rappresenta circa l'11% della popolazione scolastica, il 5% e il 5,9%, rispettivamente, dei ragazzi nella fascia di età 11-19 anni e in quella 3-10 anni.

⁵ Con il termine *bias* ci si riferisce a una possibile distorsione in grado di incidere sui risultati.

2. UN PROFILO SOCIALE DEI RISPONDENTI

Volendo tracciare un profilo generale dei rispondenti⁶, in premessa va notato che si è registrato un numero molto elevato di mancate risposte per molte delle domande afferenti i dati socio-anagrafici, quali il genere, la cittadinanza, il luogo di nascita, ecc.. Questa situazione si è verificata in entrambi i questionari e sostanzialmente con intensità del tutto analoghe. Come noto, le caratteristiche dei contesti di vita sono informazioni funzionali alla conoscenza delle peculiarità di sofferenze e malessere dei giovani, o viceversa di benessere, in quanto possono consentire di verificare la presenza di cause strutturali precedenti l'arrivo del Covid-19 e in secondo luogo possono chiarire come eventi quali la pandemia impattino in maniera diseguale rispetto ai diversi profili sociali.

Non è possibile stabilire i motivi alla base di questa scelta, tuttavia è presumibile che uno dei principali fattori afferisca al timore di essere identificati o quanto meno per evitare in qualunque modo di esporsi, anche se era stato chiaramente specificato che si trattava di questionari anonimi. Si può, ad esempio, notare come la percentuale di risposte mancanti nel caso dei dati socio anagrafici sia decisamente superiore rispetto a quella osservata nelle altre sezioni del questionario. Ciò costituisce ovviamente un limite all'analisi, ma allo stesso tempo è un risultato di cui, per certi versi, è utile tenere conto.

Venendo al merito, osserviamo in primo luogo che i rispondenti sono prevalentemente donne (60%) nel caso dei giovani, mentre tra i giovanissimi prevalgono gli uomini (52%). Rispetto ai giovani, va anche specificato che due casi si sono identificati in 'altro'. Non ci è possibile stabilire se queste risposte afferiscano al principio del *gender fluid* o se piuttosto riguardino altre motivazioni. Certamente, considerata la limitata numerosità, non è stato possibile tenere conto di queste risposte nelle successive elaborazioni.

La quasi totalità dei rispondenti è nata in Italia ed ha la cittadinanza italiana. Anche in questo caso, non siamo in grado di stabilire quali ragioni siano sottese all'assenza pressoché totale di giovani con cittadinanze diverse da quella italiana, che nella popolazione scolastica regionale incidono per circa il 7%, ma si può ipotizzare che questa caratteristica possa rientrare nel *bias* di cui abbiamo fatto cenno in precedenza. Va peraltro evidenziato che circa il 4% dei rispondenti afferma di essere nato all'estero, ma nella maggior parte dei casi avrebbe cittadinanza italiana. In ogni caso, ne consegue che anche di questa dimensione non è stato quindi possibile tenerne conto nelle analisi successive.

Rispetto al complesso dei rispondenti ai due questionari, si osserva che circa il 35% dei giovani frequenta la scuola secondaria di secondo grado, il 16% la scuola secondaria di primo grado, il

⁶ Nel testo per indicare quanti hanno fornito risposte all'indagine si utilizzerà indifferentemente sia l'espressione rispondenti che quella di intervistati, anche se quest'ultima può apparire impropria rispetto alla metodologia scelta per la rilevazione.

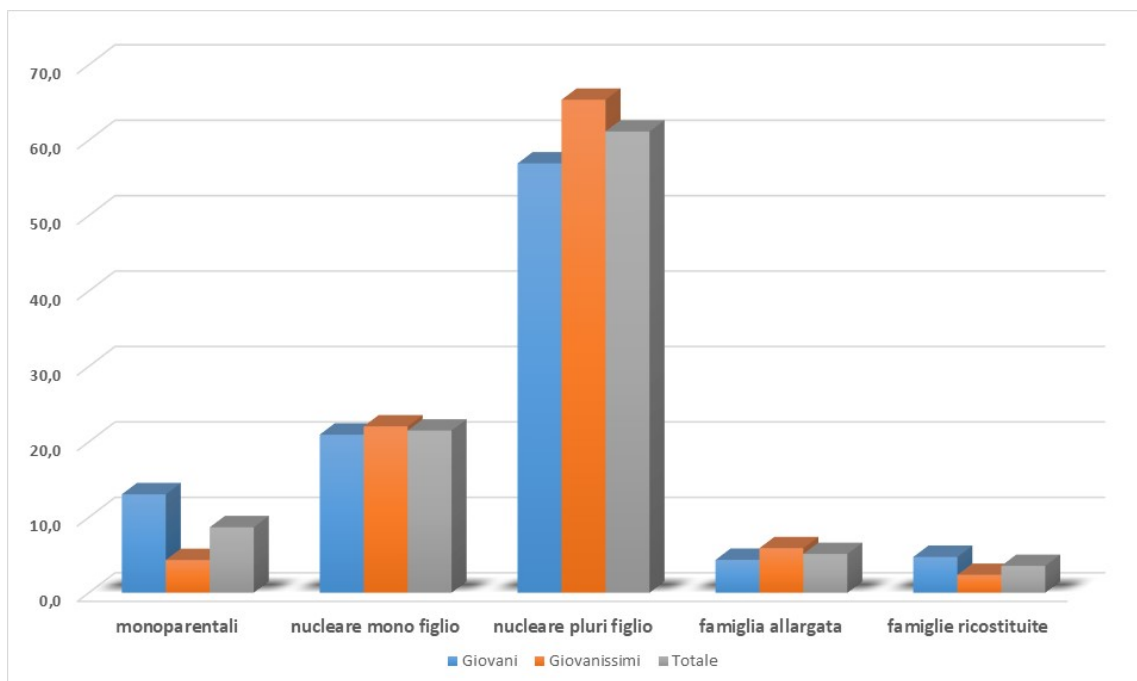
37% la scuola primaria e circa l'11% quella dell'infanzia. La quota restante riguarda la frequenza di corsi di formazione professionale (1,4%) e un caso si può dire ricada nella condizione di *neet*, in quanto si tratta di un giovane che dichiara di non frequentare né un percorso scolastico, né un corso di formazione (tav. 1). Rispetto all'universo di riferimento, si può notare che una tendenziale sottorappresentazione per la scuola dell'infanzia e la scuola secondaria di primo grado e per contro una sovrarappresentazione per scuola primaria e per scuola secondaria di 2° grado.

Tav. 1 - Rispondenti per grado di scuola e classe frequentata; valori assoluti e percentuali

	Totale		Classe frequentata				
	Val. ass.	Val. %	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta
Scuola dell'infanzia	52	10,7					
Scuola primaria	181	37,2	18,6	22,6	19,8	16,9	22,0
Scuola secondaria 1° grado	77	15,8	41,6	29,9	28,6		
Scuola secondaria 2° grado	169	34,8	24,0	22,2	17,4	22,2	14,4
Altro (corsi di fp.)	7	1,4					

Rispetto alla tipologia familiare, sulla base delle informazioni presenti nel questionario è stato possibile ricostruirne la tipologia, da cui emerge che prevale nettamente, sia nel caso dei giovani che dei giovanissimi, la famiglia nucleare pluri figlio - 61% del totale dei rispondenti, che arriva al 65% nel caso dei giovanissimi e scende al 57% per i giovani - seguita dalla famiglia nucleare mono figlio, la cui incidenza è nel complesso pari a 21,5% (22% giovanissimi e 21% giovani). Le unità monoparentali sembrerebbero avere un'incidenza maggiore nel caso dei giovani, così come le famiglie ricostituite, ma nel complesso entrambe queste tipologie mostrano quote relativamente contenute (graf. 1).

Graf. 1 - Rispondenti per tipologia familiare e per target; valori percentuali



D'altro canto, coerentemente con la tipologia familiare, nella maggior parte dei casi i nuclei sono composti da 4 persone (54,3% nel caso dei giovani e 58,8% per i giovanissimi) e nel 26,1% di 3 persone. I nuclei con 5 ed oltre componenti incidono complessivamente per circa l'11%, a fronte di meno del 4% di famiglie composte da 2 sole unità. Il numero medio di componenti è

di circa 3,8 persone, un valore decisamente superiore al dato medio relativo all'intera popolazione regionale.

La stragrande maggioranza dei genitori ha un'occupazione (95% dei padri e l'86% delle madri), circa il 9% delle madri è una casalinga, mentre una quota residuale dei rispondenti si trova in un'altra condizione (in cerca di occupazione o inattivo). Inoltre, guardando alla composizione familiare, si osserva che, in base a quanto affermato dai rispondenti, circa l'80% di essi ha entrambi i genitori occupati, a fronte del 13% dei casi in cui solo il padre ha un'occupazione e del 5% in cui la sola madre ha un'occupazione.

Un livello di occupazione più elevato si osserva nel caso delle famiglie allargate e di quelle con figli (mono o pluri), mentre un livello inferiore, pur rimanendo tuttavia su valori molto elevati, si riferisce alle famiglie ricostituite e a quelle monoparentali. È interessante notare che la maggiore incidenza di casalinghe si rileva con riferimento alle famiglie allargate e a quelle nucleari pluri figlio, il che farebbe ipotizzare che questa condizione possa essere associata all'impegno dovuto al lavoro di cura.

Nel solo questionario rivolto ai giovani è stata anche chiesta una valutazione circa la condizione economica della propria famiglia. Coerentemente con la condizione occupazionale appena descritta, emerge che poco meno dei due terzi dei rispondenti pensa che la situazione economica della propria famiglia sia sufficientemente buona e circa il 24% molto buona, a fronte del 10% che la considera invece critica o molto critica: in sostanza, nove intervistati su dieci hanno un giudizio positivo della situazione economica familiare, dato che risulterebbe coerente con il fatto che per una larga parte degli intervistati entrambi i genitori hanno un'occupazione.

Rispetto alla tipologia familiare si osserva che i giovani delle famiglie monoparentali e di quelle ricostituite sono quelli che giudicano più critica la condizione economica familiare, mentre al polo opposto si collocano i giovani appartenenti a famiglie nucleari mono figlio.

Va inoltre evidenziato come la maggior parte dei rispondenti (52,4%) ritenga che a seguito della pandemia la situazione economica della propria famiglia sia rimasta sostanzialmente invariata, contro il 6% che pensa che sia invece migliorata e il 30% che la giudica peggiorata; il 12% ha scelto l'opzione "non so", che potrebbe rappresentare un'indicazione di una situazione di dubbi o incertezze.



3. LE RELAZIONI DI GIOVANI E GIOVANISSIMI: SOGGETTI, RILEVANZA E TRAIETTORIE

3.1. Le relazioni: qualità, quantità e cambiamenti

Considerato che le relazioni sociali sono una componente fondamentale per il benessere e lo sviluppo di tutti gli individui, in special modo dei giovani, l'indagine ha dedicato un'ampia parte a questo tema.

In primo luogo, veniva richiesto agli intervistati di esprimere una valutazione sulla rete relazionale e sulla qualità dei rapporti rispetto a diversi attori (genitori, amici, compagni di scuola, insegnanti, ecc.). Dalle risposte fornite emerge un quadro relazionale ampio e piuttosto positivo, sia per i giovani che per i giovanissimi.

In particolare, in entrambi i casi le relazioni migliori si realizzano nell'ambito familiare, specificatamente con i genitori, ma anche con fratelli e sorelle, e in quello amicale, oltre che rispetto alle attività del tempo libero, con riferimento agli allenatori / istruttori. Infatti, quasi la metà dei giovani ritiene di avere delle buone relazioni con gli amici e con i propri genitori; parimenti, circa la metà dei giovanissimi e poco meno del 60% di essi giudica favorevolmente, rispettivamente, i rapporti con i genitori e quelli con gli amici. Per contro, le relazioni che vengono considerate relativamente meno positive, soprattutto nel caso dei giovani, riguardano gli insegnanti e gli altri studenti: quasi un quarto dei giovani giudica infatti negativamente i rapporti con i compagni di scuola e circa il 21% quelli con gli insegnanti; nel caso dei giovanissimi coloro che si dichiarano insoddisfatti sono circa l'8%, ovvero certamente un valore piuttosto contenuto, ma pur sempre doppio rispetto alle analoghe percentuali relative a genitori e amici (tav. 2).

Tav. 2 - Rispondenti per tipologia, tipologia di relazione e giudizio; valori percentuali

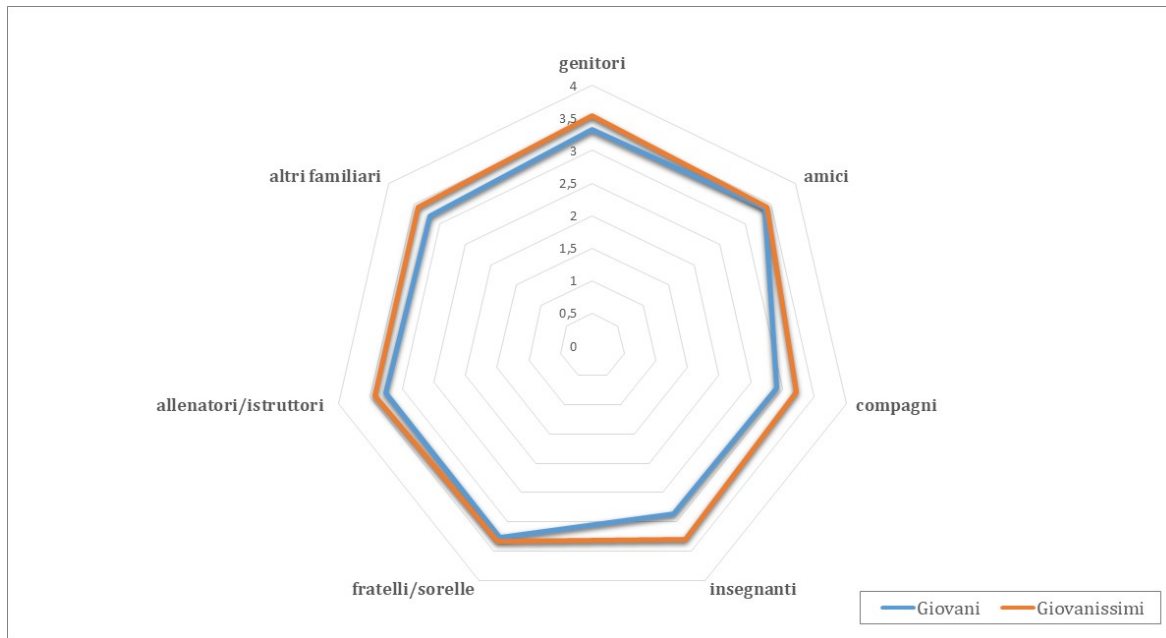
giovani								
	genitori	amici	compagni di scuola	insegnanti	fartelli /sorelle	allenatori/ istruttori	fidanzato	altri familiari
negative	9,4	8,2	21,7	20,6	10,6	8,4	11,2	11,9
sufficienti	47,0	42,8	59,4	65,4	49,0	56,1	37,8	56,0
buone	43,6	49,0	19,0	13,9	40,3	35,6	51,0	32,1
giovanissimi								
	genitori	amici	compagni di scuola	insegnanti	fartelli /sorelle	allenatori/ istruttori	altri familiari	
negative	4,2	3,1	8,8	7,3	9,5	4,0	3,1	
sufficienti	37,6	50,1	60,7	54,3	46,5	49,0	51,3	
buone	58,1	46,8	30,6	38,4	44,0	47,0	45,5	

Va precisato che i giudizi precedenti sono espressi al netto della presenza o frequenza dei diversi soggetti richiamati. A questo proposito è utile evidenziare che una quota del tutto marginale di intervistati non esprime un giudizio rispetto a genitori, amici, compagni di classe



e insegnanti, in quanto non presenti o perché proprio non fanno parte delle frequentazioni degli intervistati, mentre una quota più significativa di mancate valutazioni riguarda gli altri casi (fratelli/sorelle, istruttori, fidanzato, altri familiari), presumibilmente soprattutto perché non presenti.

Graf. 2 – Rispondenti per tipologia, tipologia di relazione e qualità delle relazioni; valutazioni medie; valori assoluti



Le relazioni dei giovanissimi risultano in media sempre superiori di quelle dei giovani. Le valutazioni medie confermano ulteriormente che per i giovani le relazioni nell'ambito scolastico, nello specifico gli insegnanti e i compagni di classe, risultano meno buone di altre, pur raggiungendo comunque una valutazione sufficiente. Anche per i giovanissimi queste tipologie di relazioni ricevono un giudizio inferiore di altre, pur attestandosi però su livelli medi chiaramente superiori di quelli espressi dai giovani (graf. 2)⁷.

Tav. 3 – Rispondenti per tipologia, tipologia di relazione e genere; valutazioni medie (valori assoluti) e percentuale valutazioni elevate

	Giovani				Giovanissimi			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Media	Valori elevati (val. %)	Media	Valori elevati (val. %)	Media	Valori elevati (val. %)	Media	Valori elevati (val. %)
genitori	2,41	48,0	2,28	41,2	2,58	59,7	2,59	61,7
amici	2,43	51,0	2,41	47,4	2,45	47,8	2,43	47,8
compagni di scuola	2,02	23,5	1,92	17,7	2,24	32,6	2,26	32,6
insegnanti	1,97	16,8	1,92	12,3	2,33	40,3	2,42	40,3
fratelli /sorelle	2,25	39,5	2,35	44,4	2,37	45,2	2,41	45,2
allenatori/istruttori	2,29	38,2	2,36	43,2	2,49	50,5	2,45	50,5
fidanzato	2,38	62,5	2,50	54,3	-	-	-	-
altri familiari	2,26	32,6	2,13	28,1	2,41	43,6	2,50	43,6

Disaggregando i dati in base al genere, nel complesso non emergerebbero differenze molto rilevanti, pur con qualche tratto distintivo, soprattutto se si distinguono i giudizi di giovani e giovanissimi. Se tra i secondi, infatti, l'unica differenza di rilievo riguarda il fatto che la componente maschile esprime una valutazione più critica di quella femminile circa la qualità

⁷ È opportuno precisare che per omogeneità, nel grafico non sono state riportate le valutazioni rispetto al fidanzato/a.

delle relazioni con gli insegnanti; tra i giovani, invece, le donne giudicano più favorevolmente degli uomini i rapporti con fratelli e sorelle, allenatori ed istruttori e con fidanzato/a, mentre questi ultimi danno valutazioni superiori per i rapporti con i genitori e i compagni di scuola. Questi risultati sono sostanzialmente verificati sia con riferimento alle valutazioni medie, sia tenendo conto delle percentuali di coloro che hanno espresso giudizi più elevati (ovvero i valori ottimi nella scala proposta) (tav. 3).

Distinguendo i risultati in base alla scuola frequentata, si osserva che la qualità delle relazioni tra i giovanissimi tendenzialmente cresce, passando dalla scuola dell'infanzia alla primaria, mentre nel caso dei giovani tende a diminuire passando dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. D'altro canto, questa tendenza è confermata anche dall'associazione, seppure debole, tra età e giudizio delle relazioni. Infatti, tra i giovanissimi emerge una relazione sostanzialmente positiva, ovvero si hanno giudizi tendenzialmente migliori al crescere dell'età, mentre tra i giovani la relazione è inversa, vale a dire che i rapporti sono decrescenti all'aumentare dell'età.

Oltre a analizzare la qualità delle relazioni attuali, si è anche voluto verificare come esse potevano essersi modificate rispetto a prima della pandemia. In generale, prevale una percezione di stabilità, sia tra il segmento dei giovani (61%), sia soprattutto tra i giovanissimi, in quanto per oltre tre quarti di essi la qualità delle relazioni è rimasta stabile (76,5%). Ne consegue che i giovani, più dei giovanissimi, considerano che in questo periodo i propri rapporti si siano nel complesso modificati: soprattutto migliorati (24,8% contro l'11,1%), ma anche talvolta, seppure in misura minore, peggiorati (14,1% contro 12,4%). Le dinamiche di peggioramento sono attribuibili in particolare ai rapporti con gli insegnanti, con i compagni di classe, ma anche con gli amici, sebbene si tratti pur sempre di percentuali che interessano al massimo un ragazzo ogni cinque (sia per i giovani che per i giovanissimi).

Mettendo poi in relazione qualità e variazione delle relazioni, è stato possibile definire sei diverse situazioni tipo⁸. Coerentemente con quanto visto in precedenza, la più diffusa è risultata essere, in entrambi i casi, la continuità positiva, che interessa nel complesso quasi due terzi del complesso degli intervistati, maggiormente gli uomini (68,5%) rispetto alle donne (62,8%) e i giovanissimi (74%) rispetto ai giovani (55,8%) (tav. 4).

Tav. 4 - Rispondenti per tipologia, evoluzione della qualità delle relazioni e genere; valori percentuali

	Giovani			Giovanissimi			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
risalita	1,0	0,6	0,9	0,3	0,0	0,1	0,7	0,3	0,5
crescita positiva	26,7	15,3	22,1	9,9	11,8	10,8	19,3	13,3	16,5
continuità negativa	5,5	6,0	5,7	1,6	2,9	2,3	3,8	4,3	4,0
continuità positiva	52,2	61,2	55,8	76,2	74,0	74,0	62,8	68,5	65,4
recrudescenza	7,5	6,3	7,0	2,0	1,9	2,7	5,0	3,8	4,5
deterioramento	7,2	10,5	8,5	10,1	9,5	10,0	8,4	9,9	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

La continuità positiva interessa peraltro in misura differenziata le diverse tipologie di relazioni prese in considerazione, variando, tra i giovani, tra un minimo del 41% relativo ai fidanzati e

⁸ Le sei tipologie individuate sono:

- la *risalita*, nei casi in cui si hanno relazioni tendenzialmente negative ma che risultano migliorate;
- la *crescita positiva*, quando si hanno dei miglioramenti a fronte di relazioni già positive;
- la *continuità negativa*, nei casi di rapporti negativi e invariati nel tempo;
- la *continuità positiva*, nei casi di rapporti positivi e invariati nel tempo;
- la *recrudescenza*, a fronte di rapporti negativi che sono tendenzialmente peggiorati
- il *deterioramento*, nei casi in cui si hanno relazioni tendenzialmente positive ma che risultano peggiorate.

un massimo del 71% per gli altri familiari, mentre tra i giovanissimi è compresa tra il 69%, con riferimento ai compagni di scuola, e l'83% per gli altri familiari.

A questa tipologia segue la crescita positiva, che riguarda circa il 16% degli intervistati; in questo caso questa tendenza, al contrario della precedente, interessa in misura più rilevante la componente femminile (19,3%) rispetto a quella maschile (13,3%) e i giovani (22,1%) rispetto ai giovanissimi (10,8%) (tav. 4). A seconda della relazione considerata, questa situazione incide tra i giovani per un minimo del 12% e tra i giovanissimi per il 6% con riferimento agli altri familiari, ad un massimo del 32% per gli amici, nel caso dei giovani, e del 15% per i fratelli / sorelle nel caso dei giovanissimi.

Alla crescita positiva si contrappone la situazione di deterioramento, che interessa il 9% dei rispondenti, principalmente maschi e giovanissimi (tav. 4). In questo caso, per i giovani il valore più basso è riferito alle relazioni con allenatori / istruttori (3,9%), mentre per i giovanissimi riguarda i fratelli (5,6%), quello più elevato afferisce alla rete amicale per entrambi i casi (14,7% per i giovani e 15,4% per i giovanissimi). Questo ultimo dato testimonia ulteriormente di una dinamica relazionale non sempre lineare nell'ambito amicale. Se infatti, come abbiamo visto, le relazioni con gli amici sono generalmente positive, in taluni casi probabilmente la pandemia potrebbe avere reso più difficile la condivisione di esperienze e attività, creando quindi qualche criticità, così come peraltro più semplicemente l'ordinaria evoluzione di crescita e la maturazione di esperienze diverse può avere determinato una qualche instabilità.

Le altre tre tipologie risultano avere incidenze non molto dissimili e appaiono decisamente meno diffuse. Nello specifico, la risalita appare in effetti una situazione piuttosto rara (0,5%), mentre la continuità negativa e la recrudescenza si attestano attorno a poco meno del 5%, interessando però prevalentemente i giovani e, limitatamente alla seconda situazione, la componente femminile (tav. 4).

Sintetizzando si può quindi affermare che i rispondenti vivono prevalentemente dinamiche relazionali positive, sia in termini di continuità di buone relazioni, sia in termini di miglioramenti ulteriori di un quadro tendenzialmente già positivo. Tuttavia nel complesso circa uno su dieci di essi rileva invece un quadro maggiormente critico attribuibile sia alla prosecuzione di relazioni già in origine negative, sia a dinamiche di aggravamento di situazioni negative. Infine, un'ulteriore casistica si sostanzia negli intervistati che vivono una situazione di caduta della qualità delle relazioni, pur ritenendole ancora collocate in un ambito complessivamente positivo.

3.2. Frequenza delle relazioni e modalità di contatto

Ci siamo anche interrogati su come fosse cambiata la frequentazione, amicale e di altre tipologie di relazioni rispetto al periodo pre pandemico, sia in termini di frequenza degli incontri, sia rispetto alle modalità utilizzate.

Per quanto riguarda il primo aspetto, va notato che in generale, anche in questo caso, ciò che prevale è una situazione di stazionarietà, che tra i giovani si attesta nel complesso attorno a circa il 41%, con un valore minimo del 37%, con riferimento alla rete amicale, ed uno massimo afferente gli allenatori / istruttori, nel caso dei giovanissimi l'invarianza della frequenza delle relazioni interessa nel complesso oltre la metà di essi, con un minimo del 44%, anche in questo

caso con riferimento agli amici, ed uno massimo del 67%, sempre relativo agli allenatori / istruttori (tav. 5).

Tav. 5 – Rispondenti per tipologia, tipologia di relazione e modifiche della frequenza delle relazioni; valori percentuali

giovani					
	amici	compagni di scuola	allenatori, istruttori	fidanzato	componenti associazione, gruppo sportivo, oratorio, ecc.
aumentata	40,2	20,2	18,3	46,5	23,5
invariata	36,7	58,0	66,5	43,0	53,1
diminuita	23,2	21,7	15,1	10,5	23,5
giovanissimi					
	amici	compagni di scuola	allenatori, istruttori	componenti associazione, gruppo sportivo, oratorio, ecc.	
aumentata	17,2	13,0	13,9	14,7	
invariata	44,5	57,5	66,6	54,8	
diminuita	38,3	29,6	19,5	30,5	

Se era certamente facilmente prevedibile che per i giovani l'ambito relazionale per il quale si osserva la percentuale più elevata di crescita nella frequenza dei rapporti fosse quello amicale, che viene indicato in circa il 40% dei casi, non altrettanto si può dire per il risultato dei giovanissimi, che mettono per contro in evidenza un quadro piuttosto indistinto, oltre che quantitativamente modesto, di aumento della frequenza dei rapporti con gli altri.

Una situazione opposta si rileva per i casi di riduzione della frequenza delle relazioni, che nel caso dei giovani appaiono abbastanza simili per tutte le tipologie considerate, con le eccezioni dei rapporti con allenatori/istruttori, che si collocano su di una percentuale decisamente inferiore delle altre, e per i rapporti sentimentali (10,5%). Per contro, il 38% dei giovanissimi afferma che è in calo la frequenza degli incontri con gli amici, a cui seguono quella con i compagni di scuola (29,6%) e quella con i componenti l'associazione, gruppo sportivo, oratorio, ecc. (tav. 5).

Limitatamente alle relazioni con amici, compagni di scuola e allenatori / istruttori è possibile mettere in relazione la variazione della frequenza con la qualità delle relazioni. A conferma di quanto già anticipato, anche sotto questo profilo emerge un'associazione diretta tra bontà delle relazioni e aumento della frequenza, considerato che passando da giudizi inferiori a quelli superiori cresce sensibilmente la percentuale di rispondenti che affermano di avere incrementato la frequenza delle relazioni, mentre il contrario avviene nel caso di quanti dichiarano di avere relazioni negative, dato che al diminuire della qualità delle relazioni si associa una percentuale progressivamente maggiore di intervistati che affermano di avere diminuito la frequenza dei rapporti.

Come per molti altri aspetti, la pandemia ha modificato sensibilmente le modalità di contatto tra pari (e non solo ovviamente), anche se forse sarebbe più corretto affermare che ha accentuato il ricorso di determinati canali comunicativi a dispetto di altri, dinamica di fatto già in atto e che l'emergenza sanitaria ha enfatizzato. In ogni caso, si è ritenuto utile approfondire quali fossero i principali canali utilizzati per mantenersi in contatto con la rete amicale.

Tav. 6 – Rispondenti per tipologia, canale di relazione e modifiche di utilizzo; valori percentuali

Giovani				
	Aumentata	Invariata	Diminuita	Totale
Contatti diretti	36,4	39,6	24,0	100,0
Telefonate	40,8	48,6	10,7	100,0
Social network	63,2	31,6	5,3	100,0
Chat app	70,9	26,3	2,8	100,0
Videochiamate	51,8	37,9	10,3	100,0
Giovanissimi				
	Aumentata	Invariata	Diminuita	Totale
Contatti diretti	15,7	47,8	36,4	100,0
Telefonate	35,2	56,7	8,0	100,0
Social network	41,5	53,0	5,5	100,0
Chat app	64,5	32,5	3,0	100,0
Videochiamate	63,8	30,9	5,3	100,0
Totale				
	Aumentata	Invariata	Diminuita	Totale
Contatti diretti	25,8	43,8	30,4	100,0
Telefonate	38,3	52,2	9,5	100,0
Social network	55,2	39,4	5,3	100,0
Chat app	68,4	28,7	2,9	100,0
Videochiamate	57,2	34,7	8,0	100,0

Osserviamo in primo luogo che complessivamente oltre la metà dei rispondenti ha accresciuto l'uso dei social network e oltre due terzi quello delle chat per restare in contatto con i propri amici, a fronte del fatto che poco meno di un terzo di essi ha invece ridotto i contatti diretti. Va altresì notato che del tutto marginali sono i casi di intervistati che hanno diminuito l'utilizzo di social network e chat e che più o meno la metà dei rispondenti ha comunque mantenuto costante il ricorso ai canali di relazione tradizionali, ovvero telefonate e contatti diretti (tav. 6).

Queste tendenze accomunano giovani e giovanissimi, pur con alcune differenze quantitative. Tra queste le più significative sono però individuabili nel fatto che i giovanissimi (36,4%) sembrerebbero avere diminuito i contatti diretti in misura superiore dei giovani (24%) e nel fatto che questi ultimi dichiarano in misura più elevata dei giovanissimi di avere incrementato l'uso di social network (63,2% contro 41,5%) e delle chat (70,9% contro 64,5%), mentre la crescita delle videochiamate risulta maggiore nel caso dei giovanissimi (63,8% contro 51,8%) (tav. 6).

Disaggregando i dati in base al genere si ricava una sostanziale omogeneità di comportamento per quanto riguarda le tendenze generali, mentre alcune differenze emergono se si considera l'intensità di queste dinamiche. Sotto questo profilo si può, infatti, rilevare che la componente femminile, più di quella maschile, afferma di avere incrementato l'utilizzo di telefonate e contatti diretti, per contro in misura maggiore quella maschile afferma di avere aumentato l'uso di chat e di videochiamate.

È noto che i legami che si creano in Internet sono molto diversi da quelli che sono vissuti nella vita reale, eppure è riconosciuto che essi ricoprono un ruolo significativo nella vita degli adolescenti. La possibilità di avere un network di amici, con cui condividere in modo diverso il proprio privato, apre ad una quantità di occasioni per sperimentarsi che sicuramente difficilmente si potrebbero realizzare nella vita quotidiana reale. Una realtà nuova, che certamente costituisce una fonte di preoccupazione, ma che richiede uno sforzo per cercare di capire come queste situazioni possono essere anch'esse strumenti di crescita. Peraltro, su questi aspetti si tornerà in un successivo punto del rapporto.

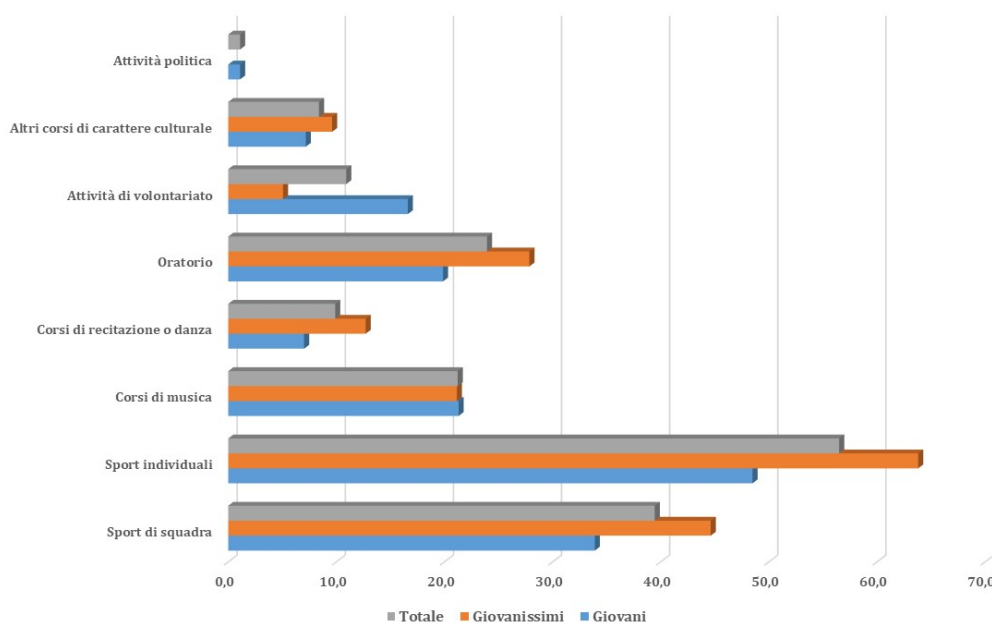
4. LE ATTIVITÀ EXTRASCOLASTICHE

4.1. La pratica di attività nel tempo libero

Rispetto all'utilizzo del tempo libero, emerge un profilo di un gruppo piuttosto impegnato, considerato che oltre la metà dei giovani e circa i due terzi dei giovanissimi praticano attualmente un'attività extrascolastica. Nel complesso, circa il 60% degli intervistati nel proprio tempo libero è impegnato in una qualche attività. Rispetto al genere non si osservano particolari differenze, anche se la componente maschile sembrerebbe evidenziare una propensione a svolgere attività extrascolastiche leggermente superiore di quella femminile.

Si deve poi aggiungere che gli intervistati risultano avere una pluralità di attività, considerato che, sia nel caso dei giovani, sia in quello dei giovanissimi, ogni intervistato è impegnato mediamente in poco meno di 2 attività. Va peraltro precisato che se in circa il 40% dei casi l'attività svolta è una sola, circa un terzo dei rispondenti ne pratica due diverse e nei casi restanti ne vengono svolte 3 ed oltre.

Graf. 3 - Rispondenti che svolgono un'attività extrascolastica per tipologia e attività praticata; valori percentuali



Nel complesso, le attività in cui sono maggiormente impegnati gli intervistati sono gli sport individuali (oltre 1 su 2) e quelli di squadra (circa il 40%), ma quote significative si osservano anche per l'oratorio (poco meno di un quarto), i corsi di musica (21%) e l'attività di volontariato

(11%); l'impegno politico è invece del tutto marginale (1%), mentre i corsi di recitazione o danza e altri corsi di carattere culturale sono entrambi seguiti da un pò meno del 10% (graf. 3).

Distinguendo tra giovani e giovanissimi, non si osservano situazioni molto diverse, in quanto l'ordinamento delle diverse attività è sostanzialmente simile. Tuttavia, si può notare che per tutte le tipologie di attività la percentuale di giovanissimi è sempre superiore a quella dei giovani, con la sola eccezione delle attività di volontariato che, considerata la fascia di età, non sorprende siano marginali, mentre queste assumono un certo rilievo nel caso dei giovani (graf. 3).

4.2. Attività nel tempo libero e pandemia

In un certo numero di casi, seppure nel complesso contenuti (5,4%), la pandemia non solo ha determinato una sospensione temporanea della pratica delle attività seguite fino ad allora, ma ha anche portato alla loro interruzione definitiva; questa situazione ha riguardato maggiormente i giovani (6,9%) rispetto ai giovanissimi (3,7%). Le attività più praticate tra gli intervistati sono anche quelle che più facilmente sono state interrotte a causa della pandemia, ma d'altra parte ciò è facilmente comprensibile, in quanto, come abbiamo visto precedentemente, si riferiscono a sport individuali e di squadra. Va peraltro notato che una quota rilevante di giovanissimi ha interrotto i corsi di musica.

Per contro, è interessante sottolineare che una larga parte delle attività praticate attualmente dagli intervistati costituisce in ogni caso una prosecuzione di quanto veniva già fatto da loro prima della pandemia (circa tre quarti del complesso) e, anche in questa prospettiva, ciò interessa soprattutto quelle maggiormente praticate, anche se è utile sottolineare come le percentuali più elevate si osservino nel caso dell'oratorio, in particolare per i giovani, e degli sport di squadra, anche in questo caso in misura prevalente per i giovani (tav. 7). Questo aspetto riguarda sia i giovani, sia i giovanissimi, anche se tra i primi è relativamente più accentuato. Ne consegue che si può affermare che sotto questo profilo per questo gruppo di giovani la pandemia non ha causato degli stravolgimenti significativi.

Tav. 7 - Rispondenti per tipologia, attività svolta e relazione con la pandemia; valori percentuali

	Giovani		Giovanissimi		Totale	
	Iniziata a praticare dopo la pandemia	Proseguimento di un'attività già praticata prima della pandemia	Iniziata a praticare dopo la pandemia	Proseguimento di un'attività già praticata prima della pandemia	Iniziata a praticare dopo la pandemia	Proseguimento di un'attività già praticata prima della pandemia
Sport di squadra	11,1	88,9	31,6	68,4	23,0	77,0
Sport individuali	22,7	77,3	25,4	74,6	24,3	75,7
Corsi di musica	24,1	75,9	25,0	75,0	24,5	75,5
Corsi di recitazione o danza	47,1	52,9	40,0	60,0	42,9	57,1
Oratorio	7,5	92,5	17,6	82,4	13,2	86,8
Attività di volontariato	35,0	65,0	7,7	92,3	28,3	71,7
Altri corsi di carattere culturale	62,5	37,5	27,3	72,7	38,8	61,2
Attività politica	0,0	100,0			0,0	100,0

Anzi, al contrario, non sono invece marginali le situazioni di avvio di nuove attività come scelta effettuata post emergenza sanitaria, visto che questa situazione interessa circa un intervistato ogni quattro. Ci riferiamo, in particolare, ai corsi di recitazione o danza (47% dei giovani e 40% dei giovanissimi ha iniziato a svolgere questa attività dopo la pandemia) e a quelli di carattere culturale (62% dei giovani e 27% dei giovanissimi), che accomunano giovani e giovanissimi.



Tra i due gruppi si evidenziano poi alcune differenze: tra i primi è interessante, in particolare, sottolineare che nel post pandemia circa uno su tre di essi ha iniziato a svolgere attività di volontariato; circa il 32% dei giovanissimi ha invece iniziato a praticare uno sport di squadra (tav. 7).

Osserviamo inoltre che tra i giovani l'avvio della pratica di nuove attività post pandemia riguarda in generale maggiormente le donne (24%) rispetto agli uomini (20%); in particolare la componente femminile, più di quella maschile, nel post pandemia ha iniziato a praticare sport individuali e di squadra e corsi di musica, la componente maschile invece corsi di recitazione e danza, attività di volontariato e altri corsi di carattere culturale; la sola attività di oratorio, che ricordiamo essere la principale in termini di continuità, non presenta differenze tra i due generi.

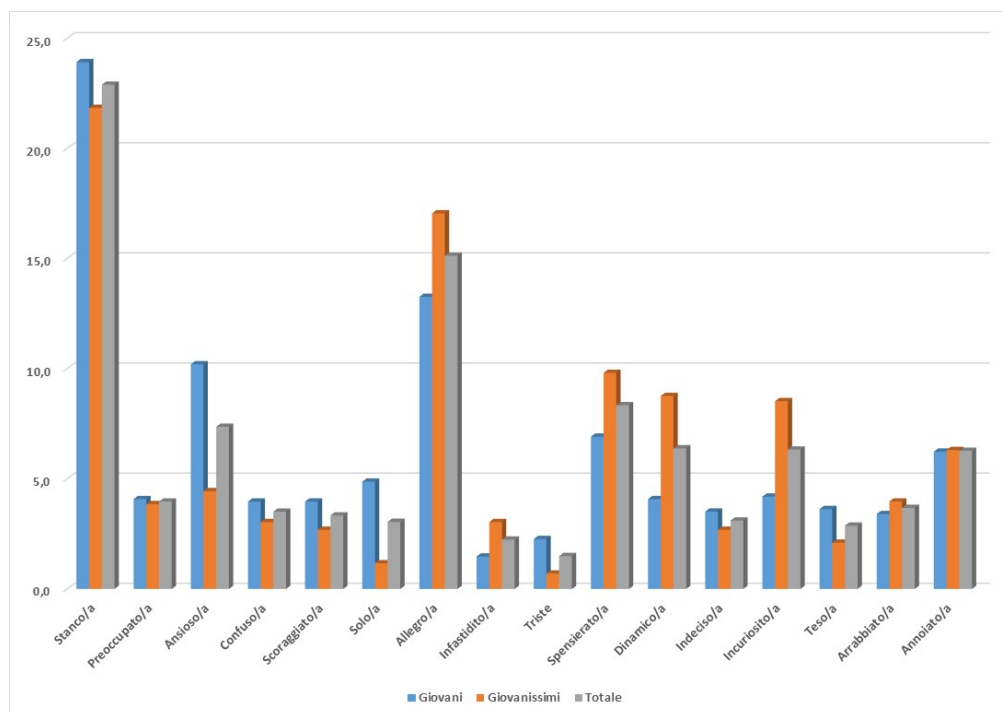
Tra i giovanissimi la componente femminile è quella che prevalentemente ha intrapreso dopo la crisi sanitaria sport individuali, corsi di musica o canto, altri corsi di carattere culturale e attività nell'ambito dell'oratorio, mentre gli uomini sport di squadra e corsi di recitazione o canto. In questo caso, non emergono differenze nel caso del volontariato.

5. VISSUTI EMOTIVI, RIFERIMENTI E RISORSE

5.1. Vissuti emotivi e riferimenti

All'uscita di un evento impattante come la pandemia, qual è lo stato d'animo prevalente di giovani e giovanissimi valdostani? In generale, si può affermare che emerge un quadro confortante, in quanto prevalgono delle emozioni⁹ tendenzialmente positive (allegro 15,1%, spensierato 8,3%, dinamico 6,4%, incuriosito 6,3%), che possono essere raggruppate in una macro categoria definibile come spensieratezza e curiosità, che complessivamente viene percepita dal 36% dei rispondenti. Tuttavia va rimarcato che il principale stato d'animo è rappresentato dalla stanchezza (22,9%), che pur risultando un fattore di potenziale sofferenza, può tuttavia afferire a motivi assai diversi, come gli impegni scolastici piuttosto che lo stress e la fatica, ecc.¹⁰, e che quindi risulta più difficilmente classificabile e certamente richiederebbe degli approfondimenti che il questionario non poteva prevedere (graf. 4).

Graf. 4 – Rispondenti per tipologia e stato d'animo; valori percentuali



⁹ Per semplicità espositiva, in questa sede si utilizzeranno i termini emozioni, sentimenti e stati d'animo come sinonimi, anche se, come noto, sono concetti distinti. Va anche evidenziato che gli intervistati potevano esprimere al massimo tre diverse emozioni tra le 13 proposte dal questionario.

¹⁰ A questo proposito è utile ricordare che il questionario è stato somministrato durante l'ultimo periodo dell'anno scolastico 2021-2022.

Tra le emozioni considerabili invece come prevalentemente critiche, le più frequenti riguardano una macro categoria definibile come inquietudine e incertezza (21%), che si riferisce a emozioni quali l'ansia (7,4%), l'indecisione (3,1%), la preoccupazione (4%), la confusione (3,5%).

Ai precedenti, segue un terzo raggruppamento in ordine di importanza che possiamo indicare come senso di noia e tristezza (14,2%), a cui afferiscono emozioni quali l'essere scoraggiato (3,3%), il percepirsi solo (3%), triste (1,5%) e annoiato (6,3%).

Infine, un ultimo aggregato è relativo al senso di rabbia (8,8%), ovvero l'essere arrabbiato (3,7%), infastidito (2,2%), teso (2,9%) (graf. 4).

Nella sostanza, il quadro generale richiamato è verificato sia per i giovani che per i giovanissimi, pur con delle differenze, in alcuni casi anche significative. Infatti, in entrambi i casi i due stati d'animo prevalenti sono la stanchezza e l'allegria, sebbene la prima sia maggiormente richiamata dai giovani e la seconda sia espressa in misura più elevata dai giovanissimi, mentre l'ansia appare essere un'emozione decisamente più rilevante tra i giovani, così come la percezione di solitudine e tristezza. Per contro, dinamicità e spensieratezza sono maggiormente sentite dai giovanissimi (graf. 4). Facendo riferimento alle cinque macro categorie di emozioni, si osserva che la stanchezza, l'inquietudine e l'incertezza, il senso di noia e tristezza sono sentimenti percepiti in misura più rilevante dai giovani, mentre i giovanissimi sono quelli che esprimono maggiormente spensieratezza e curiosità; infine, rispetto al senso di rabbia non si evidenziano differenze di rilievo.

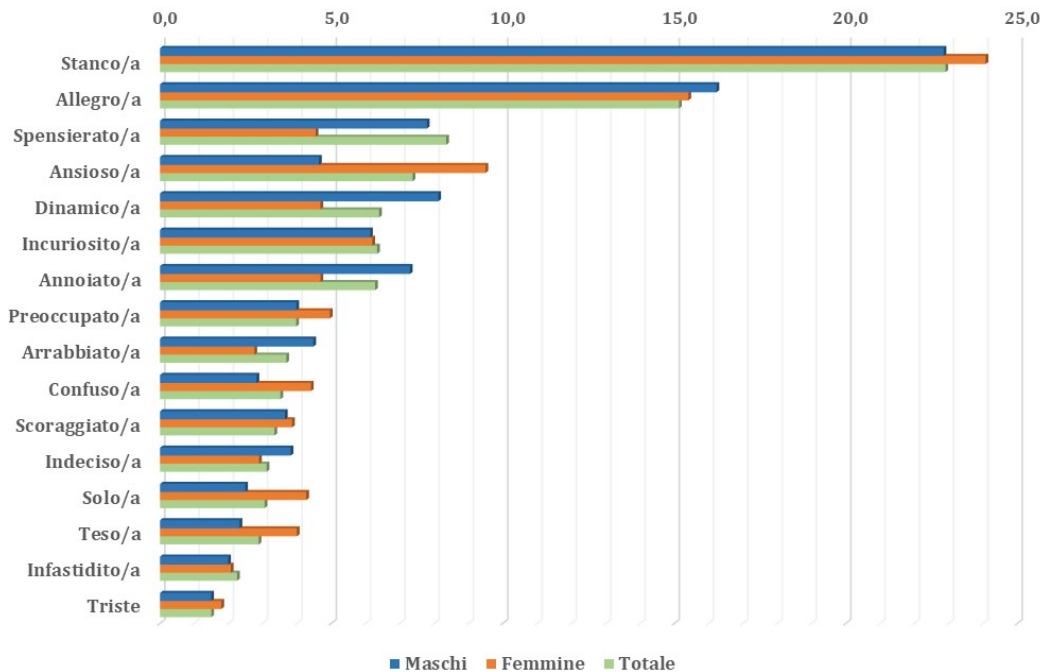
Questo risultato è probabilmente determinato da fattori molti diversi, di cui, nei limiti di quelli che si possono evincere dalla rilevazione, un ruolo significativo sembrerebbero avere l'età e/o la scuola frequentata, quindi più in generale la fase evolutiva vissuta in questo momento dalle persone, e il genere.

A questo proposito si può notare che le percezioni di stanchezza ed ansia crescono passando da ordini di scuola inferiore a quelli superiori: la percentuale di intervistati che evoca la stanchezza aumenta, infatti, dal 38,5% della scuola dell'infanzia, al 59,1% della scuola primaria, al 63,6% della secondaria di primo grado, per arrivare al 66,3% della secondaria di secondo grado; nel caso dell'ansia la percentuale di persone che la richiama triplica tra scuola dell'infanzia e scuola secondaria di secondo grado (da 9,6% a 31,4%). Analogamente anche sentimenti come la solitudine, la tensione e la tristezza, seppure quantitativamente contenuti, crescono progressivamente con il passaggio da scuole di ordine inferiore a quelle superiori. Vi sono poi casi che sono invece inversamente associati al livello scolastico, considerato che le percentuali di rispondenti che li richiamano si riducono progressivamente passando da ordini di scuole inferiori a quelle superiori: è questo il caso della spensieratezza, della curiosità e della dinamicità.

Analogamente, alcune differenze si evidenziano dal punto di vista del genere. Infatti, nel caso della componente maschile vengono maggiormente richiamati stati d'animo quali la rabbia, la noia, la spensieratezza e la dinamicità, mentre le donne indicano maggiormente ansia, tensioni e, parzialmente, la stanchezza (graf. 5). In termini di macro categorie, possiamo notare che l'inquietudine e l'incertezza sono sentimenti percepiti in misura più rilevante dalla componente femminile, mentre gli uomini sono quelli che esprimono in misura più marcata spensieratezza e curiosità; con riferimento, infine, alla percezione di stanchezza, al senso di noia e tristezza e

al vissuto di rabbia non si evidenziano differenze di rilievo. Certamente occorre considerare che la diversa distribuzione per genere tra giovani e giovanissimi può in qualche modo avere condizionato questo esito, tuttavia questi dati sembrano quindi evidenziare come le emozioni siano in una certa misura condizionate soprattutto dalla fase della vita attraversata.

Graf. 5 – Rispondenti per genere e stato d'animo; valori percentuali



Poiché, come si è ricordato, gli intervistati potevano rappresentare il proprio stato d'animo indicando tre diversi aggettivi, è dunque importante analizzare anche le principali combinazioni delle emozioni percepite. Il mix di emozioni rappresentate dagli intervistati può inoltre aiutare a contestualizzare meglio quanto visto in precedenza rispetto al complesso delle emozioni espresse.

In primo luogo, va premesso che poco meno dei tre quarti dei rispondenti ha indicato tre diverse emozioni, si tratta soprattutto dei giovani (82% dei giovani e 64% dei giovanissimi), circa il 17% ne ha segnalate due (13% dei giovani e 21% dei giovanissimi) e poco meno dell'11% soltanto una (6% dei giovani e 16% dei giovanissimi). Certamente i motivi per i quali sono state fornite meno risposte di quelle possibili possono essere piuttosto diversi. Rispetto a quanti si sono limitati ad esprimere una singola emozione, si può tuttavia ipotizzare che questa scelta derivi dal fatto che si tratta di un sentimento particolarmente sentito, per cui percepito come nettamente prevalente rispetto ad altri. In ogni caso, sia che questa indicazione derivi da una percezione considerata molto rilevante, sia che sia una scelta di semplificazione, potenzialmente costituisce un'indicazione non trascurabile.

A questo proposito è quindi interessante notare che le risposte sono molto disperse, tuttavia due sono le emozioni principali indicate con maggiore frequenza: l'essere stanco, che incide per poco meno del 40% del complesso delle mono emozioni e l'essere allegro, che spiega circa 11% del complesso delle singole emozioni. Come vedremo meglio successivamente, è anche utile anticipare che queste due emozioni sono peraltro presenti in gran parte delle combinazioni indicate dagli intervistati. Stanchezza ed allegria, dunque, sono attualmente due degli "ingredienti" importanti dello stato d'animo di questo gruppo di giovani e giovanissimi.

Venendo alle diverse combinazioni, coerentemente con quanto evidenziato in precedenza, le più diffuse mettono insieme: l'allegria, la spensieratezza e la dinamicità oppure la curiosità (7%) al posto di questa ultima; la stanchezza, l'allegria e la spensieratezza oppure anche in questo caso la curiosità (7%) oppure ancora le sole stanchezza e allegria; la stanchezza, l'allegria e l'essere dinamico (2%) oppure l'ansia (2%).

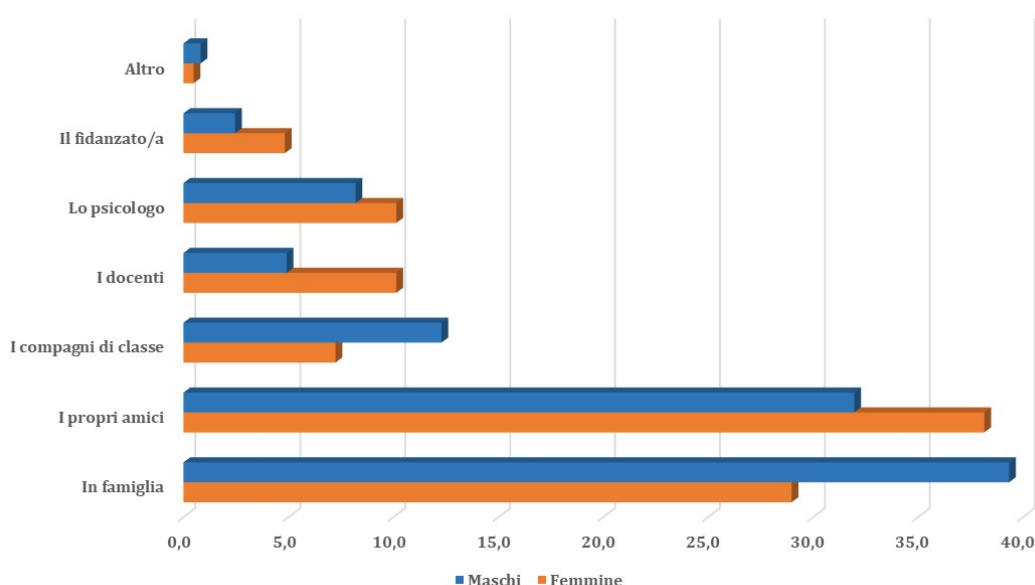
Ne consegue che l'immagine complessivamente positiva viene comunque in parte mitigata da aspetti talvolta più critici, come ansia e fatica, non necessariamente emozioni negative, ma possibili segnali di potenziali ambiti di malessere o sofferenza.

Del proprio stato d'animo, quasi tre quarti dei giovani ne ha parlato con altre persone; questo approccio è maggiormente praticato dalla componente femminile (74%) rispetto a quella maschile (66%).

I soggetti a cui hanno fatto principalmente riferimento sono gli amici (37% delle risposte) e la famiglia (34% delle risposte, che però viene indicata da circa sette intervistati su dieci); è inoltre interessante notare che una quota significativa ha indicato anche gli psicologi, ivi compresi quelli della scuola (9% delle risposte e 17% dei casi), e i compagni di classe (7,8% delle risposte e 15,8% dei casi).

Disaggregando i dati in base al genere, sebbene l'ordine di importanza dei soggetti a cui si riferiscono non differisca in maniera significativa, si può osservare per contro che l'orientamento di maschi e femmine è relativamente diverso. Infatti, la componente maschile predilige maggiormente confrontarsi in famiglia e con i compagni di classe, mentre quella femminile ricorre in misura superiore agli amici, agli insegnanti, allo psicologo e al proprio compagno (graf. 6).

Graf. 6 – Rispondenti giovani per genere e soggetto con cui hanno parlato del proprio stato d'animo; valori percentuali



In media ognuno dei rispondenti si è confrontato con due diversi soggetti e tendenzialmente con quelli con cui hanno relazioni migliori. In sintesi, possiamo affermare che si tratta di un gruppo di giovani che tende a non isolarsi e che si rivolge, non solo ai soggetti loro più prossimi, ma anche come abbiamo detto a professionisti.

Venendo ai giovanissimi notiamo innanzitutto che la stragrande maggioranza di essi, come è facilmente comprensibile data la fascia di età, ne ha parlato con i propri genitori, ma anche in questo caso oltre un terzo di essi si è rivolto anche ad altri soggetti, di cui oltre la metà di coloro che si sono confrontati con i propri familiari, e questi ulteriori attori sono principalmente altri familiari (36%) e gli amici (23%).

Anche in questo caso, dalla disaggregazione dei dati in base al genere emergono alcune differenze: la componente maschile si confronta in misura maggiore di quella femminile con gli altri familiari, gli amici e i docenti, mentre quella femminile più con i compagni di classe.

5.2. Fattori di benessere

Il questionario ha cercato anche di verificare quali potessero essere le risorse a cui giovani e giovanissimi si potevano affidare, in particolare soffermandosi, da un lato sugli aspetti che potevano sostenere il loro benessere e dall'altro sulle proprie caratteristiche personali che potevano costituire un fattore di apprezzamento da parte degli altri.

Tav. 8 - Rispondenti per tipologia e per fattore di benessere; valutazioni medie (valori assoluti) e percentuale valutazioni elevate

	Giovani		Giovanissimi	
	Media	Valori elevati (val. %)	Media	Valori elevati (val. %)
Avere un buon rapporto in famiglia	3,54	66,9	3,95	96,2
Avere un buon rapporto con gli insegnanti	2,90	31,5	3,74	77,4
Avere un buon rapporto con i compagni di classe	3,24	47,0	3,78	79,3
Avere un'esperienza scolastica positiva	3,42	55,4	3,79	81,5
Avere amici su cui contare	3,72	77,8	3,85	86,3
Essere soddisfatti del proprio aspetto fisico	3,29	54,9	2,92	34,3
Essere soddisfatti del proprio carattere	3,37	54,5	3,16	43,0
Stare da soli	2,10	12,5	1,65	4,0

Tra i fattori di benessere i due principali richiamati, sia dai giovani che dai giovanissimi, sono l'averne un buon rapporto in famiglia e avere amici su cui contare o con cui avere un buon rapporto¹¹; non soltanto questi aspetti ricevono una valutazione media molto elevata, ma questo giudizio è anche ampiamente condiviso in quanto il valore "molto", ovvero il più elevato, viene espresso, nel primo caso da oltre due terzi dei rispondenti giovani e dalla quasi totalità dei giovanissimi, mentre il secondo dal 78% dei giovani e dall'86% dei giovanissimi (tav. 8).

Ad ulteriore rafforzamento del valore attribuito a famiglia e amici, osserviamo, inoltre, che circa il 40% dei giovani (59% nel caso dei giovanissimi) che ha una buona qualità di relazioni con i genitori attribuisce un'importanza abbastanza o molto elevata all'averne un buon rapporto in famiglia e che circa il 48% (55% nel caso dei giovanissimi) che intrattiene delle relazioni positive con gli amici ritiene che questa tipologia di rapporto abbia un'importanza abbastanza o molto elevata.

¹¹ In questo caso i due questionari differivano, in quanto per i giovani si faceva riferimento ad amici su cui contare, mentre per i giovanissimi all'averne un buon rapporto con gli amici.

Un ulteriore aspetto condiviso tra giovani e giovanissimi riguarda il fatto che lo stare da soli non viene considerato un fattore di benessere e che questo parere è considerato per niente o poco importante dal 67% dei giovani e dall'83% dei giovanissimi, per contro circa il 12% dei giovani e il 4% dei giovanissimi lo ritiene invece molto importante; d'altro canto le valutazioni medie si attestano, rispettivamente, a 2,1 e a 1,65 (tav. 8).

Certamente non va sottovalutato il fatto che per una quota di giovani, per quanto modesta, questo fattore sia considerato molto rilevante, in quanto pur trattandosi di un giudizio quantitativamente circoscritto, rappresenta comunque un segnale di potenziale disagio. D'altra parte, a questo proposito va osservato che circa il 40% di coloro che attribuiscono un ruolo importante allo stare da soli vivono un sentimento di solitudine, in poco meno della metà dei casi si percepiscono come scoraggiati, nel 37% si sentono annoiati e nel 16% tristi. I numeri relativamente molto piccoli nel caso dei giovanissimi non ci consentono di evidenziare in maniera robusta una tendenza analoga, ma neppure di escluderla a priori.

Differenze tra giovani e giovanissimi si evidenziano invece rispetto al rapporto con gli insegnanti, in quanto per i primi ha un'importanza piuttosto modesta rispetto al proprio benessere, anche se occorre dire che è un giudizio abbastanza disomogeneo, mentre per i secondi è percepito come un fattore importante e anche sufficientemente condiviso, dato che il 77,4% lo considera molto importante. Una situazione analoga si osserva anche rispetto all'aver dei buoni rapporti con i compagni di classe, considerato che si tratta di un aspetto considerato molto importante da meno di un giovane ogni due e a cui attribuiscono una valutazione media tra le più basse tra quelle considerate (3,24), mentre oltre tre quarti dei giovanissimi lo ritiene come molto importante, tanto che il punteggio medio è pari a 3,74. Inoltre, i giovanissimi danno maggiore importanza dei giovani anche all'aver un'esperienza scolastica positiva: circa il 55% dei primi contro l'81% dei secondi e una valutazione media di 3,42 contro una di 3,79 (tav. 8).

Al contrario, gli aspetti fisici e caratteriali sembrano essere tenuti maggiormente in considerazione da parte dei giovani. Infatti, rispetto al proprio benessere l'essere soddisfatti del proprio aspetto fisico risulta molto importante per circa il 55% dei giovani, a fronte di circa un terzo dei giovanissimi, ottenendo un punteggio medio di 3,29 contro il 2,92 espresso dai giovanissimi. Analogamente, l'apprezzare il proprio carattere è un fattore a cui viene assegnata una valutazione media di 3,37 ed è considerato molto importante da circa il 54% dei giovani, mentre i giovanissimi che la pensano nello stesso modo sono il 43% e il punteggio medio è pari a 3,16 (tav. 8).

Le differenze in base al genere sono piuttosto modeste, soprattutto nel caso dei giovanissimi, ma anche in quello dei giovani. In sintesi, si può rimarcare che la componente femminile attribuisce un maggior rilievo rispetto a quella maschile soprattutto nell'aver un buon rapporto in famiglia e con gli insegnanti e, nel solo caso dei giovani, all'essere soddisfatti del proprio aspetto fisico e del proprio carattere, oltre che dello stare da soli.

Venendo alle caratteristiche per le quali i rispondenti ritengono di essere maggiormente apprezzati dagli altri, osserviamo innanzitutto che, sia i giovani che i giovanissimi, pongono al primo posto la simpatia (25,9% dei giovani e 31,3% dei giovanissimi), a cui segue la disponibilità (20,1% dei giovani e 20,6% dei giovanissimi) (tav. 9).

Se entrambe le tipologie di rispondenti collocano ai primi posti questi due fattori, seppure con qualche differenza quantitativa, a seguire l'ordinamento si modifica parzialmente a seconda che si tratti di giovani o di giovanissimi. Infatti, i giovani indicano l'affidabilità (15%), seguita dalla sincerità (11,9%) e dall'intelligenza (8,9%). Nel caso dei giovanissimi troviamo invece la sincerità (10,3%), seguita dall'intelligenza (9,4%) e poi, sullo stesso piano, la determinazione e l'affidabilità (entrambe 7,8%) (tav. 9).

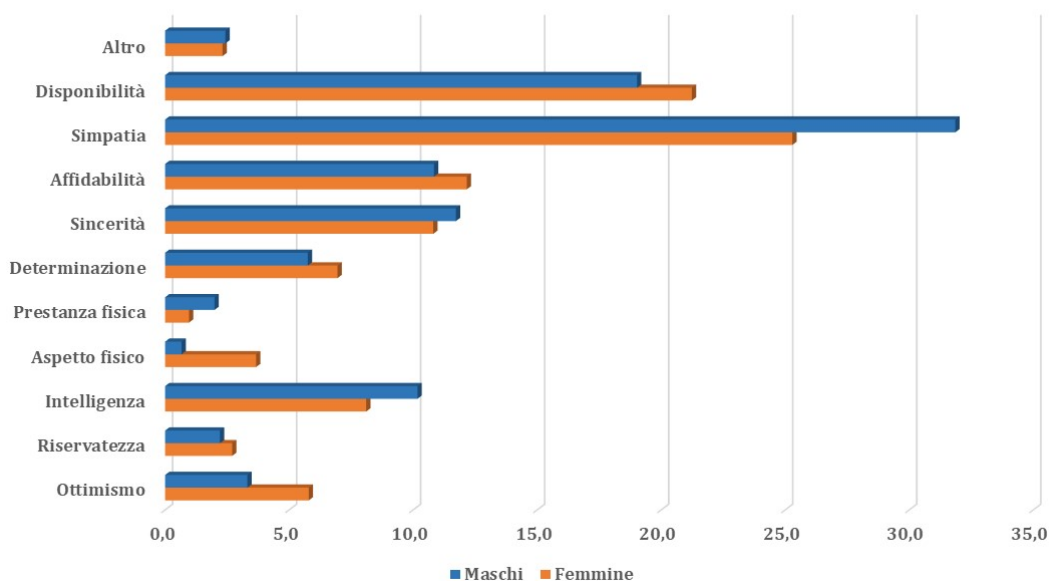
Gli altri aspetti proposti ricevono una considerazione decisamente più contenuta da parte di entrambi gli intervistati, in particolare aspetto fisico e prestanza fisica sono richiamati solo marginalmente e, anzi, tra i giovanissimi il primo di questi fattori (aspetto fisico) si può affermare che sia quasi completamente ignorato (tav. 9).

Tav. 9 - Rispondenti per tipologia, genere e fattore di apprezzamento; valori percentuali

	Giovani			Giovanissimi		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Ottimismo	3,8	3,5	4,3	8,3	3,1	5,4
Riservatezza	2,8	3,0	2,7	2,6	1,6	2,5
Intelligenza	7,6	10,6	8,9	8,7	9,8	9,4
Aspetto fisico	5,9	1,0	3,4	0,9	0,4	0,6
Prestanza fisica	1,0	1,0	1,2	0,9	2,8	2,2
Determinazione	4,5	5,1	4,4	10,0	6,3	7,8
Sincerità	12,5	11,6	11,9	8,7	11,8	10,3
Affidabilità	15,6	15,7	15,0	7,9	7,1	7,8
Simpatia	21,5	30,3	25,9	30,1	33,1	31,3
Disponibilità	22,1	16,7	20,1	20,1	20,9	20,6
Altro	2,8	1,5	2,0	1,7	3,1	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

In sostanza, si può quindi ritenere che per questo gruppo il proprio apprezzamento tende verso un modello che sembra essere solo parzialmente quello definibile come premiante – ovvero di chi ottiene più successo, chi è più bello, più simpatico, ecc. – mentre appare più orientato verso un altro ideale che si sostanzia piuttosto in una buona disposizione verso gli altri, in quanto basato sull'affidabilità, la sincerità e appunto la disponibilità.

Graf. 7 - Rispondenti per genere e fattore di apprezzamento; valori percentuali



Dal punto di vista del genere, va intanto rilevato come la gerarchia dei fattori in termini di importanza non presenti differenze significative tra uomini e donne. Se pertanto, dal punto di vista della struttura i generi hanno orientamenti sostanzialmente simili, prendendo in esame il peso attribuito alle singole caratteristiche emerge per contro una certa eterogeneità di giudizio. Infatti, la componente femminile attribuisce maggiore rilievo alla disponibilità, alla determinazione, all'affidabilità, all'ottimismo e all'aspetto fisico, mentre i maschi si percepiscono maggiormente apprezzati per la simpatia, l'intelligenza e la prestanza fisica; nei casi restanti le differenze sono invece minime (tav. 7).

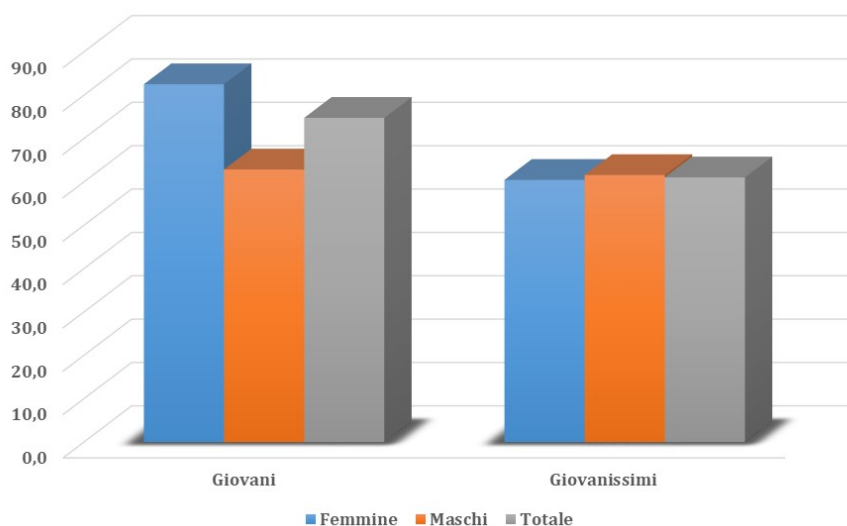
6. I GIOVANI E GIOVANISSIMI TRA DISAGIO E SODDISFAZIONE

6.1. Il disagio

Un tema certamente di rilievo dell'indagine ha riguardato la conoscenza diretta o indiretta di episodi e, più in generale, di comportamenti tradottisi in atti violenza, di denigrazione oppure di offese.

Nel complesso circa tre quarti dei giovani e circa il 60% dei giovanissimi segnalano di avere vissuto direttamente o di essere a conoscenza di almeno uno dei comportamenti critici tra quelli proposti (episodi di cyberbullismo, violenze, denigrazione, prese in giro per l'aspetto fisico, offese). Se nel caso dei giovanissimi non si osservano differenze di rilievo tra maschi e femmine, nel caso dei giovani emerge invece che la componente femminile sarebbe maggiormente interessata o a conoscenza di casi di violenze¹² (graf. 7).

Graf. 8 - Rispondenti per tipologia e genere che affermano di avere subito direttamente o di essere a conoscenza di almeno un episodio di violenza; valori percentuali



Tra coloro che affermano di avere vissuto direttamente almeno una situazione di disagio, il 40% dei giovani lo asserisce basandosi sulla propria esperienza diretta, mentre tra i giovanissimi questa situazione si riduce a un pò più del 13%. La componente femminile, sia tra i giovani che tra i giovanissimi, è anche in questo caso relativamente più toccata di quella maschile da questi episodi vissuti in prima persona.

¹² Utilizzeremo l'accezione violenze anche per indicare il complesso degli episodi relativi a comportamenti violenti proposti dal questionario, ovvero casi di cyberbullismo, violenze, denigrazione, prese in giro per l'aspetto fisico, offese e insulti.

Tav. 10 – Rispondenti per tipologia, tipologia di violenza e vissuto diretto o per conoscenza indiretta; valori percentuali

Giovani					
	Si, direttamente	Si, indirettamente	No	Totale	
Offese	24,8	28,4	46,8	100	
Prese in giro	19,7	26,2	54,1	100	
Denigrazione	23,3	29,5	47,3	100	
Violenze fisiche	6,4	14,6	79,0	100	
Cyberbullismo	5,7	10,6	83,7	100	
Giovanissimi					
	Si, direttamente	Si, tramite nostro figlio	Si, indirettamente da altre persone	No	Totale
Offese	6,8	29,8	7,5	55,9	100
Prese in giro	6,4	23,4	7,8	62,4	100
Denigrazione	2,8	9,5	3,9	83,7	100
Violenze fisiche	4,9	15,0	8,4	71,8	100
Cyberbullismo	1,1	4,5	3,4	91,0	100

Nel caso dei giovani, le tipologie di violenza fisica o psicologica più diffuse riguardano le offese e le ingiurie, richiamate dal 53,2% dei casi, seguite dalla denigrazione e diffamazione (52,8%) e dalle prese in giro per l'aspetto fisico (45,9%); gli aspetti che possono essere considerati più gravi, ovvero le violenze fisiche e il cyberbullismo, vengono evidenziati in misura sensibilmente più contenuta, ovvero rispettivamente dal 21% e dal 16,3% dei casi. Le esperienze negative vissute direttamente dagli adolescenti maggiormente diffuse sono le offese e le denigrazioni: entrambe riguardano circa un giovane ogni quattro (tav. 10).

Osserviamo inoltre che le prese in giro e le denigrazioni vengono maggiormente denunciate dalle donne, al contrario delle violenze fisiche e del cyberbullismo che tendenzialmente sono evidenziate in misura più importante dagli uomini; le offese, invece, risultano interessare in eguale misura donne e uomini.

Anche tra i giovanissimi le offese sono la tipologia di violenza più rilevante (44,1%), a cui seguono le prese in giro (37,6%), le violenze fisiche (28,2%), la denigrazione (16,3%) e il cyberbullismo (9%). Sia nel complesso che con riferimento alle singole tipologie, i giovanissimi sembrano dunque essere interessati da questi fenomeni in misura più contenuta degli adolescenti. Va altresì rimarcato che soprattutto sono sensibilmente inferiori per tutte le tipologie interessate le incidenze degli episodi di violenza vissuti direttamente (tav. 10).

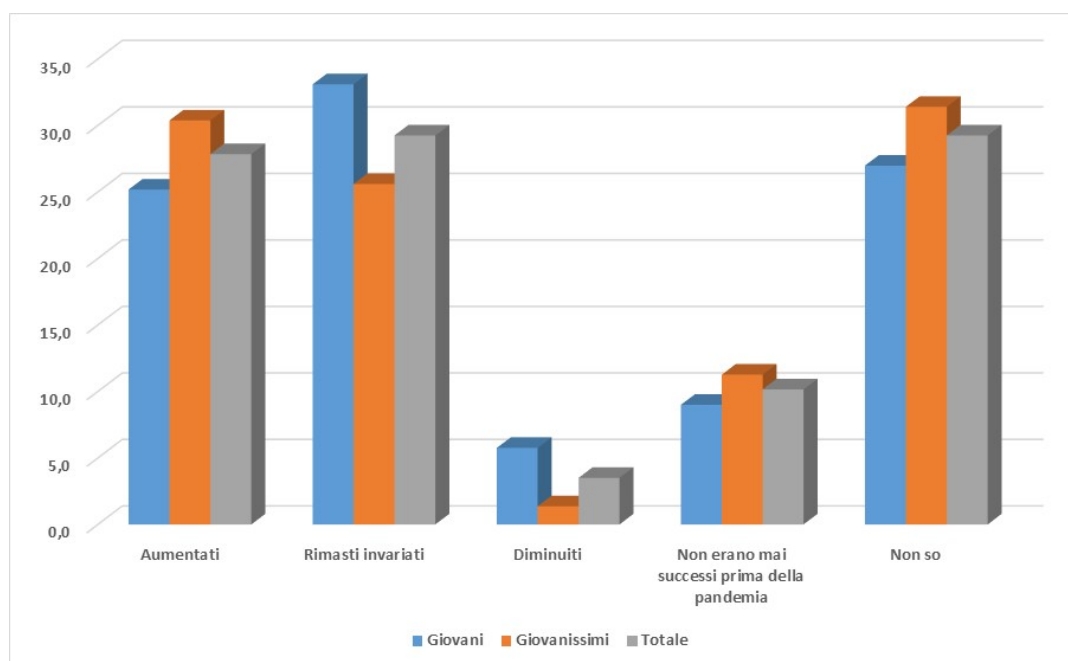
Nel caso dei giovanissimi è possibile distinguere se la conoscenza degli episodi è avvenuta tramite il proprio figlio oppure attraverso altre persone. A questo proposito si può osservare che per tutte le tipologie di violenza la conoscenza avviene prevalentemente per il tramite dei propri figli (tav. 10).

Disaggregando i dati in base al genere non emergono in questo caso particolari distinzioni, fatto salvo il fatto che la componente maschile sarebbe maggiormente oggetto di violenze fisiche, come spintoni, pugni, calci, ecc.

Questo insieme di comportamenti vengono percepiti prevalentemente in crescita, considerando che nel complesso il 27,8% degli intervistati li ritiene in aumento, a cui si deve di fatto aggiungere il 10% che ritiene questi comportamenti un fattore di novità innescatosi

successivamente alla pandemia. La percezione di un fenomeno in aumento è molto più sentita da parte dei giovanissimi (graf. 9).

Graf. 9 – Rispondenti per tipologia e valutazione dell'andamento di comportamenti violenti; valori percentuali



Tuttavia, una parte rilevante dei rispondenti (29,2%) ritiene per contro di non saper dare un giudizio in merito e anche in questo caso sono i giovanissimi a esprimere con maggiore intensità questa posizione, mentre una percentuale analoga di intervistati afferma che le cose sono rimaste sostanzialmente invariate, nello specifico sono soprattutto i giovani ad avere questa opinione. Solo una percentuale marginale di intervistati considera questi comportamenti in contrazione, e anche in questo caso si tratta prevalentemente degli adolescenti (graf. 9).

Tra i giovanissimi sono soprattutto le donne a ritenere in crescita questi fenomeni, mentre la componente maschile ritiene in misura superiore che sia una situazione sostanzialmente invariata. Inoltre, chi ha vissuto direttamente almeno un episodio di violenza ha, più di altri intervistati, la percezione che si tratti di fenomeni in crescita.

Nel caso dei giovani è invece il segmento maschile ad avere una percezione di crescita di questi episodi più marcata di quella delle donne, mentre queste ultime considerano prevalentemente che si tratti di dinamiche stazionarie. Analogamente ai giovanissimi, coloro che hanno sperimentato direttamente almeno un episodio di violenza ritengono in misura maggiore di altri che questi episodi siano in espansione.

Osserviamo anche che tra quanti sono impattati in un episodio di violenza, direttamente o indirettamente, sono maggiormente presenti stati d'animo quali ansia, scoraggiamento, tristezza, ma anche solitudine e rabbia. Un quadro non molto diverso, seppure di intensità più contenuta, emerge dai giovanissimi. Ne consegue dunque che atteggiamenti di violenza, anche quelli considerabili meno aggressivi, comportano un carico di emozioni negative più significative.

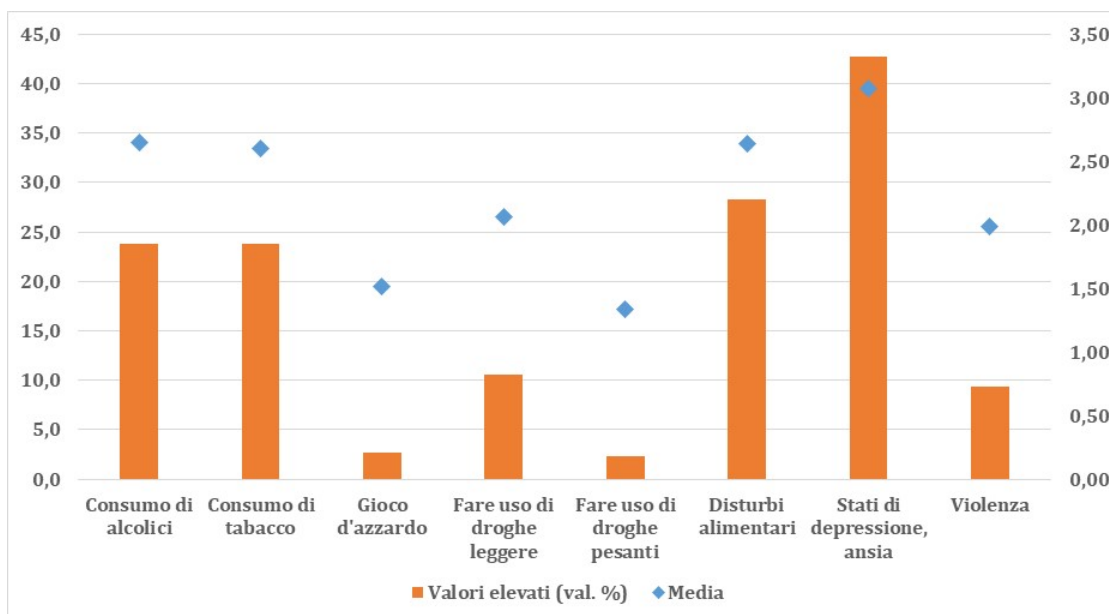
È stato poi anche chiesto agli intervistati di valutare quanto, tra i propri coetanei, potessero essere aumentati specifici comportamenti afferenti ad un quadro di disagio, come gli episodi di

violenza, gli stati di depressione e ansia, i disturbi alimentari, l'uso di droghe leggere e pesanti, il gioco d'azzardo, il consumo di tabacco e quello di alcolici; nel caso dei giovanissimi, per ovvie ragioni, le valutazioni erano limitate ai primi tre aspetti.

Si tratta di tematiche certamente non semplici da affrontare, tanto più attraverso un questionario strutturato. Non sorprende quindi che una parte importante dei rispondenti abbia affermato di non essere in grado di fornire una valutazione (a cui va anche aggiunta una buona dose di mancate risposte). In particolare ciò avviene nel caso delle violenze, dei disturbi alimentari, dell'uso di droghe pesanti e del gioco d'azzardo: per tutti questi elementi circa un giovane su tre ha scelto l'opzione "non so". Nel caso dei giovanissimi, limitatamente ai temi proposti loro, la percentuale di intervistati che ritiene di non sapere fornire una valutazione sfiora un caso ogni due.

D'altro canto, occorre considerare che rispetto a queste tematiche, in particolare ad esempio l'uso di droghe piuttosto che il gioco d'azzardo, le non risposte - intese sia come mancata risposta, sia come non so rispondere - possono derivare anche da possibili reticenze o cautele rispetto a comportamenti considerabili dai ragazzi certamente come sensibili. Nella compilazione del questionario, pur in modalità protetta, gli adolescenti probabilmente rispondono quanto gli adulti si vogliono sentire dire. Tutto lascia infatti supporre che essi siano pienamente consapevoli dei fenomeni in questione, ma anche delle risposte migliori da dare sull'argomento: in sostanza, possiamo dire che gli intervistati hanno tenuto un atteggiamento di riguardo verso il mondo, per certi versi, preoccupato degli adulti.

Graf. 10 - Giovani per valutazione dell'andamento di alcuni comportamenti; valutazioni medie (valori assoluti, scala a destra) e valutazioni elevate (valori percentuali, scala a sinistra)



Tenendo quindi conto di questi aspetti, che in ogni caso risultano assai rilevanti ai fini interpretativi, tra i giovani che hanno ritenuto di esprimere un giudizio prevale l'idea che ad aumentare in maniera significativa siano soprattutto gli stati di depressione e ansia, i disturbi alimentari il consumo di tabacco e di alcolici. Come si può vedere dal graf. 10, sia le valutazioni medie afferenti questi aspetti, sia la percentuale di intervistati che considerano che questi fenomeni si siano di molto incrementati, risultano nettamente superiori agli altri.

Praticamente per tutte le voci considerate, le donne hanno una percezione di crescita superiore di quella degli uomini. Il divario è particolarmente rilevante nel caso dei disturbi alimentari, della depressione e ansia. Infatti a fronte di circa il 71% di donne che afferma che la depressione è un fenomeno che tra i propri coetanei è abbastanza o molto in crescita, gli uomini che hanno lo stesso parere sono il 45%; parallelamente, il 56% della componente femminile ritiene che i disturbi alimentari siano sensibilmente in crescita, mentre concorda con questo giudizio solo il 20% di quella maschile. D'altro canto, anche in termini di valutazioni medie si può rilevare come le donne, più degli uomini, considerino gli stati depressivi e i disturbi alimentari crescenti: nel primo caso il valore medio espresso dalla componente femminile è pari a 3,29 contro 2,66 degli uomini, mentre nel secondo è di 3 contro 1,96.

Risulta di un certo interesse osservare che la percezione della dinamica degli stati depressivi sembrerebbe essere condizionata parzialmente dallo stato d'animo vissuto dai giovani, di cui abbiamo discusso in un precedente punto (Cfr. par. 5.1). Si può, infatti, notare che giudicano in sensibile crescita gli stati depressivi circa il 60% dei giovani che hanno affermato di essere ansiosi oppure scoraggiati, di quanti provano un sentimento di solitudine, di quanti si sentono tristi e di chi si percepisce come teso, a fronte del fatto che un'analoga valutazione è espressa da un quota pari a meno della metà di chi invece ha un vissuto di spensieratezza, dinamicità o allegria (tav. 11). Situazione analoga, seppure in misura meno evidente, si osserva anche rispetto a coloro che ritengono significativamente in crescita i disturbi alimentari, in quanto questa dinamica è affermata da circa un intervistato ogni due tra quanti hanno vissuti relativamente più critici, quali l'ansia, lo scoraggiamento la tristezza.

Tav. 11 - Rispondenti per stato d'animo e per valutazione dell'andamento di stati depressivi; valori percentuali

	per niente	poco	abbastanza	molto	Non so	Totale
Stanco/a	9,9	11,6	21,5	42,5	14,4	100,0
Preoccupato/a	12,5	3,1	21,9	56,3	6,3	100,0
Ansioso/a	4,0	5,3	13,3	64,0	13,3	100,0
Confuso/a	3,2	16,1	12,9	58,1	9,7	100,0
Scoraggiato/a	6,1	6,1	15,2	72,7	0,0	100,0
Solo/a	7,5	10,0	5,0	62,5	15,0	100,0
Allegro/a	21,0	17,0	22,0	20,0	20,0	100,0
Infastidito/a	10,0	20,0	0,0	50,0	20,0	100,0
Triste	0,0	5,3	15,8	68,4	10,5	100,0
Spensierato/a	29,8	10,6	12,8	27,7	19,1	100,0
Dinamico/a	25,8	12,9	29,0	25,8	6,5	100,0
Indeciso/a	11,1	25,9	14,8	37,0	11,1	100,0
Incuriosito/a	9,7	19,4	22,6	35,5	12,9	100,0
Teso/a	10,3	13,8	13,8	55,2	6,9	100,0
Arrabbiato/a	0,0	12,0	24,0	48,0	16,0	100,0
Annoiato/a	6,5	21,7	15,2	39,1	17,4	100,0

Come detto, la stessa domanda è stata rivolta anche ai giovanissimi. In questo caso l'elevata percentuale di persone che non rispondono, o che dichiarano di non conoscere le dinamiche in corso, limita le possibili considerazioni. In ogni caso, pur con le cautele del caso, si può evidenziare che anche tra i giovanissimi vi è la percezione che tra i propri coetanei nel periodo attuale siano in sensibile incremento l'ansia e gli stati depressivi.

6.2. La soddisfazione

Pur avendo dovuto affrontare un periodo piuttosto complicato e pur tenendo conto della percezione di diffusione di elementi di disagio, nel complesso la valutazione verso la soddisfazione per la vita appare piuttosto buona, considerato che circa il 54% dei giovani attribuisce un valore pari ad 8 o superiore, su di una scala dove il massimo era 10, mentre mediamente il punteggio attribuito è stato pari a 7,2. I giovanissimi, peraltro, forniscono un'immagine ancora più marcatamente sbilanciata in positivo, considerato che oltre tre quarti di essi attribuisce una valutazione pari ad 8 o superiore e visto che il voto medio è pari a 8,1. Ne consegue che i giudizi insufficienti sono quindi abbastanza contenuti, in quanto nel caso dei giovani sono pari a meno del 20%, mentre tra i giovanissimi non arrivano al 10%.

Tra i giovani si osserva un livello di soddisfazione superiore per la componente maschile rispetto a quella femminile, per coloro che frequentano la scuola media secondaria di primo grado rispetto a quelli della scuola media secondaria di secondo grado e per gli intervistati che valutano positivamente la situazione economica familiare. A questo proposito va notato che a fronte del 48% delle donne che danno una valutazione pari o superiore a 8, la corrispondente percentuale relativa agli uomini è invece del 64% (tav. 12). Risulta, inoltre, emergere, da un lato un'associazione tendenzialmente positiva con la qualità delle relazioni complessive, ovvero la soddisfazione cresce al migliorare dei rapporti, dall'altro una tendenzialmente negativa in relazione all'età, ovvero diminuisce passando da età inferiori a quelle superiori.

Tav. 12 – Rispondenti per tipologia, genere e livello di soddisfazione per la vita; valutazioni medie (valori assoluti) e percentuale valutazioni elevate (punteggio 8 ed oltre)

	Giovani		Giovanissimi	
	Media	Valori elevati (val. %)	Media	Valori elevati (val. %)
Femmine	7,09	48,0	8,27	78,8
Maschi	7,47	64,0	8,15	77,7

È peraltro interessante notare che il livello di soddisfazione è in media sempre crescente rispetto a quasi tutti i fattori di benessere di cui si è detto in precedenza, ovvero avere un buon rapporto con familiari e amici, ma anche con le relazioni nell'ambito scolastico (compagni, insegnanti e percorso), mentre è decrescente rispetto allo stare da soli, aspetto che quindi questo gruppo in prevalenza conferma ulteriormente di non considerare come funzionale al proprio benessere.

A ciò si può inoltre aggiungere che tra coloro che manifestano stati d'animo maggiormente problematici, come ad esempio l'essere preoccupato, solo, triste, arrabbiato, annoiato e anche ansioso, corrispondono valutazioni medie in termini di soddisfazione per la vita, non solo decisamente inferiori, ma in diversi casi anche insufficienti o appena sufficienti, oltre ad evidenziare percentuali di insoddisfazione (valutazioni insufficienti) molto più elevate e invece quote decisamente inferiori di elevata soddisfazione (punteggi pari o superiori all'8). L'opposto emerge invece se si considerano stati d'animo quali l'essere dinamico, spensierato, incuriosito, allegro.

Nel caso dei giovanissimi, le donne risultano leggermente più soddisfatte degli uomini (tav. 12), così come giudizi migliori vengono da chi frequenta la scuola dell'infanzia rispetto alla primaria; anche in questo caso si osserva poi una associazione positiva, per quanto assai debole, con la qualità complessiva delle relazioni.

7. L'UTILIZZO DEI DISPOSITIVI ELETTRONICI

7.1. L'uso di tecnologie e dispositivi elettronici

Nel corso della pandemia i giovani e giovanissimi hanno usato internet per studiare, per mantenere i contatti con gli amici, per svagarsi, ecc..

D'altro canto, non va però dimenticato che Internet e social network erano già diventati parte integrante della vita degli adolescenti tanto che, secondo molti studi¹³, la quasi totalità degli studenti italiani possiede un *device* che utilizza per connettersi alla rete, impiega con regolarità chat e social network e buona parte di essi resta fruisce della rete per oltre sei ore nei giorni di scuola per informarsi, comunicare, condividere, esprimersi. Si deve peraltro considerare che *smartphone*, tablet e altri dispositivi (ad esempio *smart watch*) hanno ampliato le coordinate spazio-temporali dell'uso di internet che consentono un accesso "*anywhere, anytime*"¹⁴.

Questi dispositivi si sono dunque affermati come oggetti utili, che rendono più facile l'accesso a dati e relazioni digitali, ma da cui diviene sempre più difficile separarsi. L'isolamento forzato conseguente alla pandemia globale ha certamente enfatizzato questi processi e ha fatto sì che l'on line non venga più percepito come un momento accessorio della vita, ma piuttosto ne rappresenta un aspetto sostanziale.

Del resto l'evoluzione tecnologica è una rivoluzione che difficilmente si arresterà. Se da un lato si è portati ad una demonizzazione eccessiva di uno strumento che peraltro, come sempre, dipende dall'utilizzo che ne viene fatto, dall'altro si corre parallelamente il rischio di perdere o di sottovalutare le opportunità che il web offre e che continuerà ad offrire. Le attività on line non sono di per sé vantaggiose o dannose per i ragazzi, anche se le ricadute in termini di benefici o danni di alcune esperienze online sono più chiaramente distinguibili e d'altro canto, come vedremo meglio in un punto successivo, gli stessi ragazzi sono peraltro piuttosto consapevoli di questi aspetti.

Tenuto conto della complessità del quadro di riferimento, l'indagine ha quindi ritenuto opportuno soffermarsi su queste tematiche per approfondirne la conoscenza, in particolare cercando di verificare se e come il rapporto dei giovani con la rete si fosse modificato dopo la pandemia.

Nel questionario veniva richiesta in primo luogo una stima del tempo di utilizzo dei dispositivi elettronici, al netto di quello finalizzato allo studio ed alle lezioni. I risultati evidenziano che nel complesso oltre un terzo degli intervistati fa un uso di *device* e tecnologie elettronici per oltre

¹³ Cfr. ad esempio Mascheroni, G. e Ólafsson, K., *Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per i ragazzi italiani. I primi risultati di EU Kids Online 2017*, EU Kids Online e OssCom. 2018.

¹⁴ Mascheroni, G. & Ólafsson, K., *Net Children Go Mobile: Risks and opportunities (2nd edn)*, Milano, Educatt, 2014.

3 ore al giorno, a fronte di circa il 28% che ne ha un impiego al massimo di un'ora al giorno (tav. 13).

Tav. 13 – Rispondenti per tipologia, genere e tempo di utilizzo di tecnologie e dispositivi; valori percentuali

	Giovani			Giovanissimi			Totale		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Meno di 1 ora al giorno	4,0	4,9	4,3	53,7	50,4	52,0	26,1	29,8	27,8
Circa 2 ore al giorno	33,1	36,9	34,6	38,0	36,0	37,0	35,3	36,4	35,8
Tra 3 e 4 ore al giorno	37,7	36,9	37,4	7,4	12,8	10,2	24,3	23,7	24,0
Oltre 4 ore al giorno	25,2	21,4	23,6	0,8	0,8	0,8	14,3	10,1	12,4

Si osservano delle differenze significative tra giovani e giovanissimi, considerato che oltre il 60% dei primi ha un impiego di questi strumenti che supera le 3 ore giornaliere, più precisamente poco meno di un quarto di essi dichiara di farne un utilizzo superiore alle 4 ore giornaliere, il 36% li adopera tra 3 e 4 ore e un altro 35% per circa 2 ore; soltanto il 5% di essi invece ne fa un utilizzo limitato al massimo ad un'ora. I giovanissimi, principalmente per ragioni anagrafiche considerata la fascia di età interessata, fruiscono dei dispositivi elettronici in misura più contenuta, in quanto in circa un caso su due (52%) il tempo di utilizzo è al massimo di un'ora giornaliera, mentre l'11% di essi si avvale di questi strumenti per oltre 3 ore giornaliere (tav. 13).

Sebbene ci siano molti limiti alla comparabilità di queste informazioni con quelle emerse da altre indagini, è tuttavia possibile affermare che tendenzialmente si tratta di un livello di utilizzo che, non solo rientra pienamente e coerentemente con quanto si osserva in altri casi, ma che si può anche ipotizzare sia relativamente sottostimato. A questo proposito si può ad esempio osservare che:

- l'indagine *EU Kids Online* del 2017¹⁵ ci segnala che i ragazzi di 9-17 anni trascorrono in media 2,6 ore al giorno su internet, senza differenze di genere, e che però l'uso di internet passa da un'ora e mezza fra i bambini di 9-10 anni a poco più di tre ore fra gli adolescenti di 15-17 anni;
- una più recente rilevazione realizzata dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia¹⁶ ci rappresenta che in media le ore spese su internet settimanalmente dai ragazzi ammontano a 39,7;
- infine, una ricerca condotta da Università di Firenze e Università La Sapienza di Roma per Generazioni Connesse evidenzia che nel 2022 il 42% dei giovani si collega al web tra 5 e 10 ore al giorno e il 46% fino a 4 ore giornaliere.

La componente femminile nel complesso sembrerebbe avere un ricorso ai dispositivi elettronici leggermente superiore di quello degli uomini, in ragione del fatto che circa il 63% delle giovani utilizza i dispositivi elettronici per oltre 3 ore al giorno, contro il 58% dei ragazzi; nel caso dei giovanissimi, invece, accade il contrario, ovvero che la componente maschile più di quella femminile ha un impiego maggiore dei *device* elettronici (tav. 13).

Indipendentemente da quanto veniva affermato circa la quantità di tempo impiegato con i dispositivi elettronici, agli intervistati è stato poi anche chiesto come valutavano il tempo trascorso davanti ad uno schermo, del computer, del cellulare o di altro dispositivo.

¹⁵ Mascheroni, G. e Ólafsson, K., *op. cit.*, 2018

¹⁶ Ordine degli Psicologi della Lombardia, *La condizione adolescenziale nella pandemia da covid-19 profili di rischio e fattori di adattamento positivo*, 2022.

I dati evidenziano come i giovani risultano avere una piena consapevolezza di fare un uso intensivo dei dispositivi elettronici, considerato che quasi nove su dieci affermano che hanno un impiego abbastanza o molto elevato di questi strumenti. D'altro canto, poco meno del 60% (57%) di questi giovani utilizza personal computer, *smartphone*, tablet, ecc. per non meno di 3 ore giornaliere; in ogni caso, va anche sottolineato che circa un terzo di essi considera di avere un impiego di questi strumenti relativamente elevato, pur dichiarando di utilizzarli al massimo per 2 ore giornaliere.

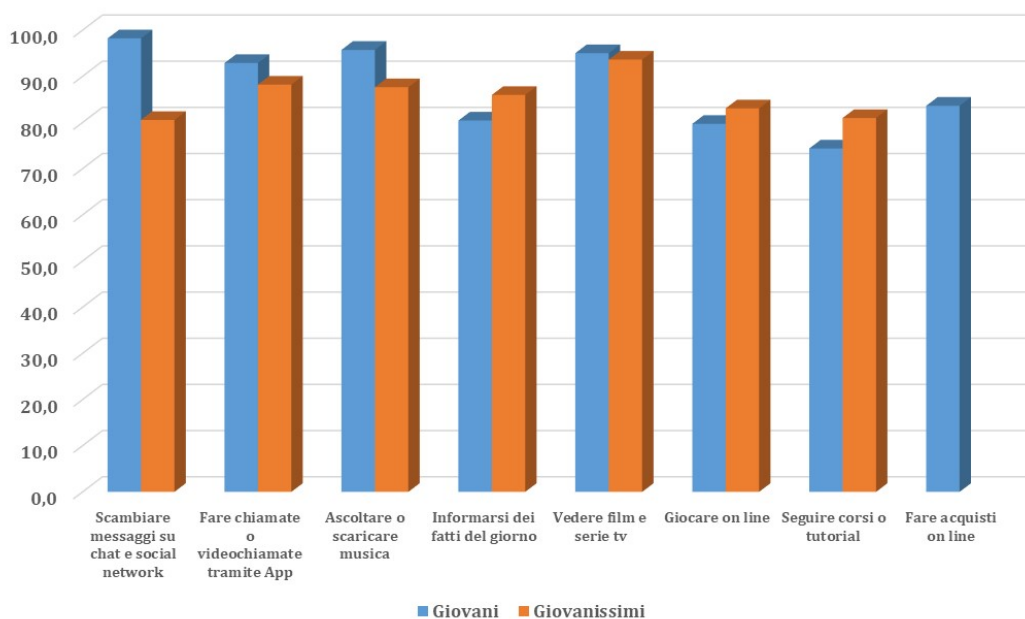
Un risultato sostanzialmente analogo si ricava anche dai giovanissimi, sebbene quantitativamente meno marcato: in questo caso, infatti, sono un po' più della metà gli intervistati (54,1%) che ritengono di fare un utilizzo abbastanza o molto elevato dei dispositivi elettronici.

Dal punto di vista del genere, si conferma che, anche sotto questo profilo, tra i giovani sono le donne che considerano di avere un impiego dei dispositivi elettronici più elevato di quanto percepito dalla componente maschile, mentre tra i giovanissimi la situazione è ribaltata.

7.2. Tipologia e frequenza delle attività svolte on line

Alcuni approcci più recenti alla questione dell'utilizzo dei dispositivi elettronici pongono l'accento sulla qualità del tempo trascorso on line, anziché esclusivamente sulla quantità. In particolare, l'attenzione viene posta al dove, al quando e a come si accede a internet, ai contenuti che si consultano e agli impatti rispetto alle relazioni sociali, ovvero se ne sono favorite o, viceversa, ridotte dalle attività on line. È quindi importante oltre a considerare il tempo trascorso su internet da ragazzi e ragazze, porre anche attenzione alla tipologia di attività svolta on line.

Graf. 11 – Giovani per tipologia e attività svolta on line; valori percentuali



In ragione di queste motivazioni, nel questionario veniva richiesto di rispondere circa la frequenza di utilizzo o non utilizzo per alcune specifiche attività on line (scambio di messaggi tramite app e social network, visionare film, fare acquisti, ecc.) che attualmente risultano tra

quelle maggiormente praticate. Va precisato che nel caso dei giovanissimi, anche in questo caso per ovvie ragioni connesse all'età, non è stata proposta la domanda circa gli acquisti on line.

Su questa base, osserviamo in primo luogo che la quasi totalità dei rispondenti ha affermato di praticare gran parte delle tipologie di attività proposte. Nello specifico, tra i giovani le azioni che vengono agite da una percentuale minore di intervistati sono l'informarsi sui fatti del giorno, il gioco on line e il seguire corsi o tutorial. Una situazione sostanzialmente analoga, ma meno marcata, si osserva anche per i giovanissimi, i quali si distinguono anche per il fatto che una percentuale significativa di essi non utilizza la rete per lo scambio di messaggi (graf. 11).

Dalle risposte al questionario emerge poi che oggi, nel post emergenza sanitaria, la percezione dei giovani è che l'utilizzo di internet sia cresciuto soprattutto per scambiare messaggi su chat e social media (69,2% dei casi), d'altro canto questi intervistati hanno affermato che per mantenersi in contatto con i propri amici nel 79% dei casi hanno incrementato l'uso dei social media e nel 91% quello delle chat, e per svago, ovvero ascoltare musica (66,4%) e vedere film e serie tv (62,4%); inoltre, secondo circa il 58% degli intervistati anche le videochiamate sono in crescita. Abbiamo già evidenziato, sotto un altro profilo, che attività quali seguire corsi e tutorial (28%), giocare on line (22%) e informarsi sui fatti del giorno (21%) sono invece quelle che a parere dei giovani vengono praticate in misura minore tramite internet; il gioco poi è anche la sola attività per la quale si riscontra una percentuale di intervistati non proprio irrilevante che la valuta in contrazione (12%). In linea generale, la percentuale di intervistati che ritiene che la frequenza di utilizzo sia sostanzialmente immutata si colloca tra un quarto ed un terzo a seconda delle diverse tipologie di attività (tav. 14).

Tav. 14 - Rispondenti per tipologia, per attività svolta on line e frequenza di utilizzo; valori percentuali

	Giovani					Giovanissimi				
	Non utilizzata	Aumentata	Invariata	Diminuita	Totale	Non utilizzata	Aumentata	Invariata	Diminuita	Totale
Scambiare messaggi su chat e social network	1,8	69,2	26,8	2,2	100,0	50,7	34,4	14,9	0,0	100,0
Fare chiamate o videochiamate tramite App	7,4	57,9	28,8	5,9	100,0	29,9	51,8	16,5	1,8	100,0
Ascoltare o scaricare musica	4,4	66,4	27,4	1,8	100,0	31,3	48,2	19,0	1,4	100,0
Informarsi dei fatti del giorno	21,0	38,2	34,0	6,9	100,0	40,9	25,5	32,0	1,6	100,0
Vedere film e serie tv	5,1	62,4	24,8	7,7	100,0	16,4	51,6	29,9	2,1	100,0
Giocare on line	21,8	32,4	33,2	12,6	100,0	45,5	34,7	16,4	3,4	100,0
Seguire corsi o tutorial	28,2	34,9	30,6	6,3	100,0	53,7	27,1	18,0	1,2	100,0
Fare acquisti on line	17,6	49,8	27,6	5,0	100,0					
Totale	13,2	51,8	29,1	6,0	100,0	38,0	39,5	20,8	1,6	100,0

La fotografia che si ricava dai giovanissimi differisce in parte da quella dei giovani, anche in ragione di esigenze e opportunità diverse connesse ad una fascia di età sensibilmente differente. Ne consegue che le attività effettuate attraverso internet, che più sono cresciute nella percezione dei giovanissimi, riguardano la visione di film o serie tv (51,6%), le videochiamate (51,8%) e l'ascolto di musica (48,2%). Per quanto riguarda lo scambio di messaggi attraverso chat e social media, si deve osservare che circa un terzo di essi ritiene siano aumentati (34,4%), una percentuale quindi certamente più contenuta (circa la metà) rispetto a quanto visto per i giovani, a fronte del fatto che circa la metà di essi afferma di non utilizzare questi strumenti per scambiarsi messaggi (tav. 14).

8. L'IMPATTO DELLA PANDEMIA

8.1. Le conseguenze della pandemia nella percezione di giovani e giovanissimi

Sugli impatti immediati della pandemia si sono acquisite già diverse conoscenze, soprattutto rispetto alla didattica a distanza. Si è comunque considerato di non tralasciare queste tematiche, anche se il questionario si è concentrato maggiormente sulle possibili conseguenze negative che possono essere derivate dall'emergenza sanitaria, sulle risorse messe in campo da giovani e giovanissimi per affrontare un periodo certamente complesso per la loro vita e sugli aspetti che oggi nella loro percezione si trovano prioritariamente a dover affrontare.

Tra gli aspetti che vengono ritenuti maggiormente condizionati dall'emergenza sanitaria, i giovani mettono al primo posto il proprio stato d'animo, il quale è percepito come molto influenzato dalla pandemia da circa un terzo di essi, elemento questo ultimo a cui peraltro attribuiscono il punteggio medio più elevato (2,66), a fronte di circa un quarto dei rispondenti che ritiene che questo aspetto non sia stato per niente condizionato dalla pandemia, il che testimonierebbe di una certa disomogeneità di giudizio. A questo fattore seguono poi la preparazione scolastica (punteggio medio 2,45 e 24,9% risposte molto), le attività del tempo libero (punteggio medio 2,43 e 28,3% risposte molto), e le relazioni con gli amici (punteggio medio 2,36 e 23,8% risposte molto) (tav. 15).

Tav. 15 - Rispondenti per tipologia e per fattore condizionato dalla pandemia; valutazioni medie (valori assoluti) e percentuale valutazioni elevate

	Giovani		Giovanissimi	
	Media	Valori elevati (val. %)	Media	Valori elevati (val. %)
La preparazione scolastica	2,45	24,9	2,49	27,0
La capacità di studiare	2,35	22,7	2,20	18,1
Il rendimento scolastico	2,18	18,3	2,07	14,2
Le relazioni con amici e coetanei	2,36	23,8	2,45	23,0
Le relazioni con i familiari	1,75	8,1	1,72	6,4
Le attività del tempo libero	2,43	28,3	2,61	31,3
Lo stato d'animo / umore	2,66	33,8	2,42	19,2
La salute	1,92	14,9	1,76	6,8
Le esperienze sentimentali	2,20	23,8		

Per contro, i fattori che sono ritenuti meno influenzati dagli eventi pandemici riguardano le relazioni con i propri familiari (punteggio medio 1,75 e 8,1% risposte molto), che peraltro sono state valutate come per niente condizionanti da oltre la metà dei rispondenti (54,8%), il loro stato di salute (punteggio medio 1,92 e 14,9% risposte molto), anch'esso ritenuto sostanzialmente ininfluenza da circa la metà di essi, e il rendimento scolastico (punteggio medio 2,18 e 18,3% risposte molto) (tav. 15).

La capacità di studiare e le esperienze sentimentali sono componenti per i quali emerge un quadro più contrastato, quasi polarizzato tra l'aver percepito qualche condizionamento e invece il caso opposto di essere modestamente influenzati. Certamente, occorre anche considerare che il risultato del secondo aspetto deriva pure dall'aver avuto un rapporto di coppia o meno.

Al fine di contestualizzare meglio queste percezioni dei giovani appare utile evidenziare che:

- tra quanti ritengono che le relazioni con amici e coetanei abbiano subito un elevato impatto a seguito della pandemia, circa la metà di essi giudica i propri rapporti buoni o ottimi con gli amici e circa il 90% di essi ritiene che sia un importante fattore per il proprio benessere poter contare su degli amici, ma parallelamente circa la metà di questo segmento ha vissuto un peggioramento delle relazioni amicali; se ne deduce pertanto che gli impedimenti che possono essere derivati dal periodo pandemico sono ritenuti un fattore critico rispetto ad una tipologia di relazione considerata invece piuttosto importante per i giovani;
- un caso diverso si osserva per le relazioni familiari; infatti, tra quanti ritengono che questi rapporti non siano stati sostanzialmente influenzati dalla pandemia, la quasi totalità afferma di avere relazioni ottime o buone con i propri familiari e ritiene che i buoni rapporti in famiglia siano un importante fattore di benessere, mentre solo casi sporadici giudicano che questa tipologia di relazioni abbia subito un peggioramento; ne consegue quindi che nella percezione degli intervistati i rapporti familiari, non solo costituiscono un punto di forza su cui contare, ma per i quali non nutrono neppure dubbi circa la loro tenuta, anche a fronte di un evento epocale come la pandemia;
- infine, un'ultima sottolineatura riguarda coloro che hanno evidenziato come il loro stato d'animo sia stato sensibilmente condizionato dal periodo pandemico, che in circa un quarto dei casi dichiara di vivere un periodo di stanchezza e nel 40% di sentirsi in ansia, scoraggiati, confusi, soli o tesi, inoltre, oltre l'80% di essi percepisce in forte aumento i disturbi alimentari e gli stati depressivi; in sostanza, quindi un gruppo non secondario di intervistati ritiene che la pandemia sia stata un aspetto che ha avuto un'influenza sul proprio stato d'animo, tanto che oggi hanno un vissuto più facilmente critico e percepiscono un peggioramento delle situazioni di sofferenza personale, come gli stati depressivi e i disturbi alimentari.

Un risultato solo parzialmente dissimile si osserva per i giovanissimi. In questo caso, infatti, l'aspetto che ha avuto maggiori condizionamenti sono le attività del tempo libero (punteggio medio 2,61 e 31,3% risposte molto), seguite dalla preparazione scolastica (punteggio medio 2,49 e 27% risposte molto) e dalle relazioni con amici e coetanei (punteggio medio 2,45 e 23% risposte molto). Al polo opposto, invece, si posizionano gli stessi fattori indicati dai giovani, ovvero relazioni con i familiari, rendimento scolastico e stato di salute (tav. 15).

La limitazione e l'assenza dei contatti personali sono certamente stati uno degli aspetti rilevanti della pandemia, soprattutto per le fasce più giovani della popolazione. Il questionario ha quindi anche indagato quali fossero le persone per le quali giovani e giovanissimi avevano sentito maggiormente l'assenza di contatto diretto.

In entrambi i casi, i contatti personali di cui gli intervistati hanno sentito maggiormente la mancanza sono stati di gran lunga gli amici ed i compagni di classe. Infatti, tra i giovani l'essere stati privati dei contatti diretti con gli amici è stato affermato da ben 8 su dieci di essi, mentre si attesta al 42% la percentuale di quanti lamentano che durante la pandemia è mancato loro

soprattutto il contatto diretto con i compagni di classe; nel caso dei giovanissimi l'assenza dei contatti di persona rispetto ad amici e compagni di classe viene indicata da circa il 68% per entrambi i soggetti. Tra i giovani anche l'assenza del proprio compagno è sentita da un numero significativo (11%), a cui segue quella per i propri familiari, diversi dai genitori e da altri conviventi (in generale nonni, zii, ecc.) (6,5%). È utile rimarcare che tra i giovanissimi l'assenza di contatti con i propri familiari è segnalata dal 13% di essi.

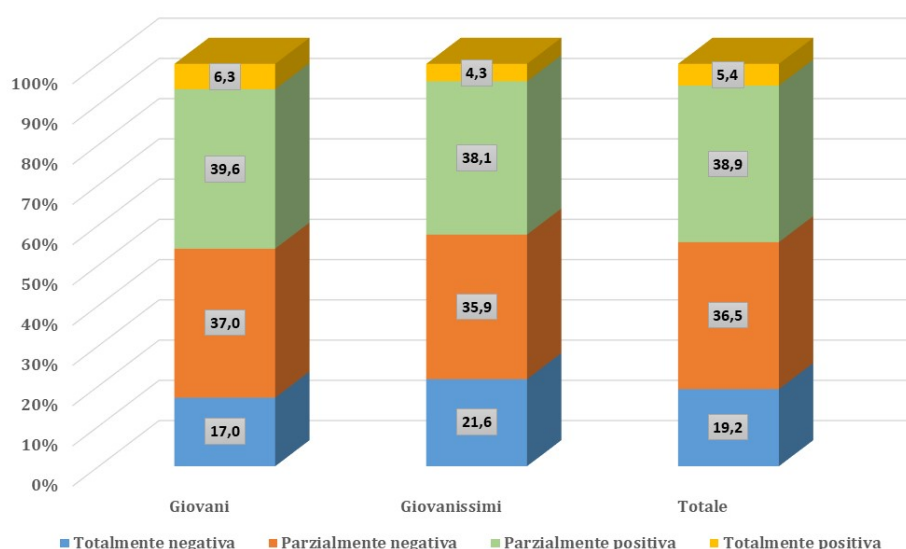
8.2. L'esperienza scolastica durante la pandemia

Come detto, l'esperienza scolastica durante la pandemia è stata affrontata analiticamente in più occasioni in altre sedi. L'indagine si è dunque limitata a verificare quanti degli intervistati avessero vissuto periodi di didattica a distanza, come valutassero questa esperienza e quali criticità avessero sperimentato.

La didattica a distanza è stata sperimentata dalla quasi totalità dei giovani, considerato che soltanto poco più dell'1% dei rispondenti afferma di non avere vissuto questa situazione, mentre tra i giovanissimi questa percentuale si attesta attorno all'81%.

Tra quanti hanno conosciuto di persona la didattica a distanza, nel complesso prevale un giudizio tendenzialmente negativo (55,7%), anche se di fatto emerge una valutazione quasi polarizzata, tenuto conto che le valutazioni positive si attestano in ogni caso al 44%. In particolare, va osservato che la soddisfazione (38,9%) e l'insoddisfazione parziale (36,5%) risultano non così significativamente lontane, mentre i giudizi agli estremi sono quelli che determinano la differenza, in quanto una valutazione completamente negativa è espressa da circa 1 intervistato ogni 5, mentre quella totalmente positiva è limitata a poco più del 5% (graf. 12).

Graf. 12 - Rispondenti per tipologia e per valutazione della didattica a distanza; valori percentuali



Osserviamo ancora che la componente femminile esprime una maggiore insoddisfazione rispetto a quella maschile e che gli intervistati che appartengono a famiglie ricostituite, nucleari mono figlio e monoparentali forniscono valutazioni tendenzialmente più critiche degli altri.

Ad una distinzione tra giovani e giovanissimi, il quadro generale in precedenza esposto non si modifica in maniera sostanziale, anche se va notato che i giovanissimi risultano tendenzialmente meno soddisfatti dei giovani. Infatti, questi ultimi si dichiarano parzialmente o molto soddisfatti in circa il 46% dei casi, contro il 42% dei giovanissimi, i quali peraltro in quasi il 22% dei casi affermano di avere avuto un'esperienza totalmente negativa, contro il 17% dei giovani (graf. 12). Va altresì notato che se tra i giovani le donne sono più critiche degli uomini, il contrario avviene tra i giovanissimi.

Venendo alle principali criticità incontrate con la didattica a distanza nel periodo della pandemia, si deve innanzitutto osservare che le più rilevanti per i rispondenti riguardano le minori opportunità di confronto e di relazione con i compagni di classe (22%), seguite dalle difficoltà di concentrazione (21,3%) e dalle riduzioni delle possibilità di confronto e relazione con insegnanti e docenti. Al polo opposto si collocano invece le problematiche connesse alla mancanza di spazi fisici adeguati, agli aspetti tecnici derivanti dalla propria dotazione tecnologica e alle proprie competenze digitali: tutte queste criticità sono indicate in misura molto contenuta, sinteticamente al massimo da circa l'1% dei rispondenti (tav. 16).

Tav. 16 - Rispondenti per tipologia e per principali criticità della didattica a distanza; valori percentuali

	Giovani	Giovanissimi	Totale
Minori possibilità di confronto e relazioni con i compagni di classe	16,3	28,3	22,0
Minori possibilità di confronto e relazioni con i docenti / insegnanti	9,6	24,3	16,6
Mancanza a casa di spazi fisici adatti per seguire le lezioni	1,3	1,2	1,3
Problemi tecnici dovuti alle mie dotazioni tecnologiche	0,6	1,2	0,9
Problemi tecnici dovuti alle mie deboli capacità digitali	0,0	0,2	0,1
Problemi tecnici dovuti al basso al basso livello di digitalizzazione di alcuni docenti	5,2	2,7	4,0
Problemi tecnici dovuti alla connessione dei docenti	5,0	3,5	4,3
Problemi tecnici dovuti alla connessione utilizzata	9,2	5,0	7,2
Lezioni più noiose	15,1	7,3	11,4
Maggiori difficoltà a comprendere le lezioni	10,9	11,0	11,0
Difficoltà a concentrarsi	27,0	15,2	21,3
Totale	100,0	100,0	100,0

Le criticità affrontate sono valutate in misura parzialmente diversa da giovani e giovanissimi, sia in termini di ordine di importanza, sia in termini di peso attribuito ad ognuno di esse. Infatti, per i primi la più rilevante riguarda la difficoltà di riuscire a concentrarsi (27%), seguita dalle limitate occasioni di confronto e relazioni con i propri compagni (16,3%) e dal considerare le lezioni più noiose (15,1%). I giovanissimi mettono al primo posto il minore confronto con i propri compagni (28,3%), seguito da quello con gli insegnanti (24,3%) e dalle difficoltà di concentrazione (15,2%). Una maggiore difficoltà di comprensione delle lezioni dovuta alla didattica a distanza è invece considerata nella stesa misura da entrambi. Infine, rileviamo che i giovani, più dei giovanissimi, avrebbero incontrato difficoltà derivanti dalla connessione utilizzata (9,2% contro 5%) e riscontrato maggiori criticità tecniche dei docenti, sia in termini di competenze digitali che di connessione (5,2% contro 2,7% e 5% contro 3,5%), anche se va sottolineato che questi aspetti hanno comunque pesi modesti (tav. 16).

8.3. Risorse e competenze

Se la pandemia ha causato importanti condizionamenti nella quotidianità, essa ha peraltro anche richiesto l'attivazione e lo sviluppo di competenze e la capacità di mettere in campo risorse che in larga parte in precedenza non erano state considerate o impiegate solo parzialmente.

Tav. 17 – Rispondenti per tipologia e per aspetti di aiuto durante la pandemia; valori percentuali

	Giovani	Giovanissimi	Totale
Modificare l'atteggiamento verso la morte	2,6	1,3	2,0
Sentirsi maggiormente responsabile dei propri comportamenti rispetto agli effetti sulla salute di altre persone	7,9	10,2	9,1
Modificare i programmi / piani futuri	5,3	1,3	3,3
Rafforzare i rapporti con gli amici	7,3	5,4	6,4
Rafforzare i rapporti con i familiari	8,8	19,4	14,1
Comprendere il valore della solitudine	7,1	2,2	4,6
Comprendere il valore dei contatti sociali	17,0	25,9	21,5
Comprendere come gestire meglio il tempo	7,9	4,4	6,1
Comprendere l'importanza delle persone	16,1	10,2	13,2
Comprendere il valore della libertà	19,9	19,6	19,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Sotto questo profilo, la pandemia secondo i rispondenti avrebbe innanzitutto incentivato una maggiore attenzione ai contatti sociali (21,5%), a cui segue la valorizzazione della libertà (19,7%), il rafforzamento dei rapporti con i propri familiari (14,1%) e la comprensione della valorizzazione delle persone (13,2%). Al polo opposto, per contro, l'emergenza sanitaria sembrerebbe avere solo marginalmente modificato l'atteggiamento verso la morte (2%), i propri programmi futuri (3,3%) e la valorizzazione dello stare da soli (4,6%). Infine, il rafforzamento dei rapporti amicali ed una migliore gestione del proprio tempo vengono indicati da circa il 6% degli intervistati (tav. 17).

Anche in questo caso, si evidenziano alcune differenze tra giovani e giovanissimi. I primi ritengono che la crisi pandemica li abbia aiutati prevalentemente a comprendere il valore della libertà, quello dei contatti sociali e l'importanza delle persone, ma anche a rafforzare i rapporti con i propri familiari. La peculiare situazione che si è venuta a creare con l'emergenza sanitaria è stata invece meno rilevante rispetto a modifiche dell'atteggiamento dei giovani verso la morte, a apportare cambiamenti alla loro progettualità per il futuro, a comprendere il valore della solitudine. Sostanzialmente analogo è anche il quadro che si evince dalle risposte dei giovanissimi (tav. 17).

Tra i giovanissimi prevale la valorizzazione dei contatti sociali, a cui seguono, quasi sullo stesso piano, il rafforzamento dei rapporti familiari e la comprensione del valore della libertà. Invece, gli aspetti considerati meno rilevanti coincidono sostanzialmente con quelli affermati dai giovani, ovvero le modifiche nell'approccio alla morte, le modifiche alla loro progettualità per il futuro, a comprendere il valore della solitudine (tav. 17).

8.4. Le priorità da affrontare

Dopo aver affrontato lo stato d'animo attuale di giovani e giovanissimi, aver rilevato alcuni degli effetti conseguenti all'emergenza sanitaria, il questionario si è soffermato sugli aspetti che essi ritengono oggi prioritari da affrontare. In questo caso, le differenze rilevanti tra quanto

sottoposto ai giovani e quanto richiesto ai giovanissimi, in ragione delle oggettive differenze dovute a fasce di età così eterogenee, non ci consentono né di operare un'analisi complessiva delle valutazioni degli intervistati, né di confrontare direttamente i risultati di giovani e giovanissimi. Per semplicità di lettura, i risultati sono stati in ogni caso riportati in un'unica tavola (tav. 18).

Tav. 18 – Rispondenti per tipologia e per aspetti prioritari che devono essere affrontati; valori percentuali

	Giovani	Giovanissimi
Difficoltà a rapportarsi con i coetanei	10,0	18,5
Difficoltà a rapportarsi con gli adulti	9,0	9,1
L'insuccesso scolastico	9,9	6,4
La mancanza di serenità e sicurezza in sé stessi	20,1	23,7
L'uso eccessivo dei dispositivi elettronici	11,2	30,1
L'incertezza per il lavoro	7,2	nd
L'essere offesi, molestati, bullizzati o subire azioni violente	4,3	9,9
Il consumo di sostanze stupefacenti	2,4	nd
L'uso eccessivo di alcol	4,9	2,2
Il fumo di tabacco	3,1	nd
L'uso eccessivo di farmaci	0,0	nd
Giocare a giochi in cui si perdono soldi	0,4	nd
Il razzismo e le discriminazioni	5,7	3,5
Il rapporto con il proprio corpo e la sessualità	9,6	7,2
Gli incidenti stradali	0,4	nd
Altro	1,5	1,0
Totale	100,0	100,0

Venendo ai risultati, osserviamo che gli aspetti che oggi i giovani ritengono di dovere prioritariamente affrontare, quelli sentiti, non solo come maggiormente rilevanti, ma che parallelamente si distinguono in modo evidente dagli altri, sono sostanzialmente sei: il principale è la mancanza di serenità e sicurezza in sé stessi (20,1%), di gran lunga quello considerato più importante, seguito dall'uso eccessivo dei dispositivi elettronici (11,2%), dalle difficoltà a rapportarsi con i coetanei (10%), dall'insuccesso scolastico (9,9%), dal rapporto con il proprio corpo e la sessualità (9,6%) e dalle difficoltà di rapportarsi con gli adulti (9%). Al contrario, assumono un'importanza del tutto marginale aspetti quali il gioco d'azzardo (0,4%), gli incidenti stradali (0,4%), il consumo di sostanze stupefacenti (2,4%), quello di tabacco (3,1%) e anche le offese e violenze (4,3%); questi aspetti vanno tuttavia considerati con le cautele del caso, richiamate già in precedenza, in ragione anche della relativa sensibilità che i giovani possono avere nei loro confronti (tav. 18).

Tra i giovanissimi il fattore prioritario afferisce all'utilizzo eccessivo dei dispositivi elettronici (30,1%), alla mancanza di serenità e sicurezza in sé stessi (23,7%) e alle difficoltà nel rapportarsi ai coetanei. A questo proposito, si è indotti a qualche cautela, poiché l'assistenza nella compilazione del questionario da parte dei genitori potrebbe avere influito maggiormente rispetto a quanto avvenuto per altre tematiche affrontate dal questionario. Al polo opposto vengono collocati il consumo di alcol e tabacco, il razzismo e le discriminazioni e l'insuccesso scolastico (tav. 18).

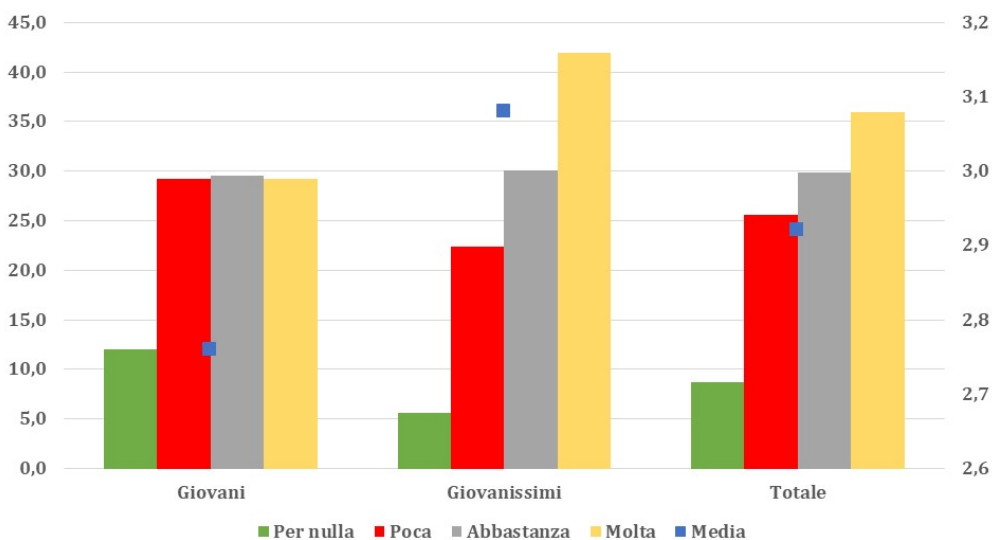
9. LA PERCEZIONE DEL FUTURO

9.1. Percezioni e visioni del futuro

Ci siamo infine interrogati se e quanto un evento di eccezionale portata, quale è stata la pandemia, potesse avere influenzato la percezione e la visione del futuro di giovani e giovanissimi. Abbiamo pertanto chiesto loro in primo luogo quanta incertezza provassero per il futuro.

Sotto questo profilo si osserva che nel complesso circa due terzi degli intervistati pensa che il futuro induce abbastanza o molti dubbi. Nello specifico, i giovani vivono mediamente una sensazione di incertezza piuttosto elevata, considerato che il punteggio medio è pari a 2,8, su di una scala 0-4, e che circa il 60% di essi percepisce il futuro come abbastanza o molto incerto; in particolare la componente femminile appare maggiormente dubbiosa rispetto a quella maschile, mentre il restante 40% ha un approccio più marcatamente spensierato rispetto a quanto avverrà nei prossimi anni (graf. 13).

Graf. 13 - Rispondenti per tipologia e per incertezza del futuro; valori percentuali (scala a sinistra) e valutazione media (valori assoluti, scala a destra)



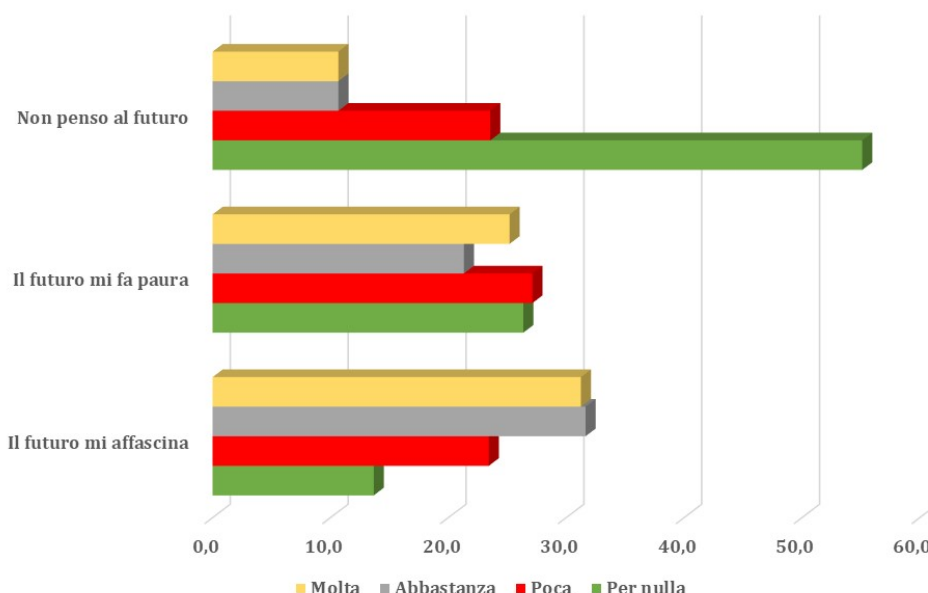
Osserviamo altresì che quasi l'80% di quanti provano uno stato d'animo d'ansia oppure di scoraggiamento oppure ancora di preoccupazione percepiscono il futuro come molto incerto. In sostanza, la sensazione di precarietà e di instabilità rispetto al futuro e alle sue opportunità sembra relazionarsi prevalentemente con il vissuto di ansia e preoccupazione, il che potrebbe costituire un potenziale rischio di essere un ostacolo alla propria realizzazione.

Un risultato analogo, ma tendenzialmente più marcato, si evince anche per i giovanissimi, i quali nel 72% dei casi si sono espressi come abbastanza o molto incerti del futuro, che in generale è considerato abbastanza incerto considerato che la valutazione media è 3,1 (graf. 13).

Vale la pena precisare che il tema dell'incertezza non può certamente essere soltanto frutto della pandemia, ma discende da una molteplicità di aspetti propri dell'attuale società, sui quali ovviamente in questa sede non possiamo soffermarci, ma che d'altra parte producono un'importante influenza sulle percezioni dei giovani. Se infatti quanto accaduto durante l'emergenza sanitaria non può non avere un peso sui destini e sulle scelte di vita dei giovani, questi aspetti probabilmente hanno alimentato le inquietudini sul futuro che tuttavia affondano le radici in una società dove da tempo i giovani incontrano non poche criticità che necessariamente accompagnano la loro idea del futuro.

La visione del futuro è stata poi approfondita, limitatamente ai soli giovani, chiedendo loro quanto ne fossero affascinati, quanto esso invece procurasse loro dei timori e se fosse un tema oggetto dei propri pensieri.

Graf. 14 – Rispondenti giovani per valutazioni del futuro; valori percentuali



Se dunque nella percezione della maggior parte dei giovani il futuro è, come abbiamo visto, prevalentemente incerto, allo stesso tempo è un tema che però affascina significativamente gran parte di essi, considerato che circa il 63% dei rispondenti ne sono abbastanza o molto attratti (graf. 14) e che il punteggio medio si attesta a 2,79. Anche in questo caso, la componente femminile sembra porre maggiore interesse per il futuro rispetto a quella maschile.

Al fine di chiarire l'approccio al futuro dei giovani, abbiamo poi messo in relazione attrazione e incertezza, individuando quattro diversi profili idealtipici verso cui tendono i diversi intervistati; ovviamente, si tratta di una semplificazione che tuttavia permette di distinguere approcci differenti al domani. In particolare, un primo gruppo è rappresentato dagli intervistati che possono essere indicati come avventurosi, in quanto ritengono che il futuro costituisca certamente un'importante fattore di attrazione, ma questo sentimento convive allo stesso tempo con una percezione di una grande insicurezza per ciò che verrà; in sostanza, curiosità ed interesse per qualcosa di nuovo sono però mitigati dai timori che si hanno quanto si affronta

qualcosa di sconosciuto; indicativamente questa situazione interessa circa un terzo dei casi. Un secondo insieme di intervistati, che si sostanzia in circa il 30% dei casi, è invece definibile come quello degli ottimisti, in quanto provano un certo fascino per il futuro senza temerne l'incertezza. In questa prospettiva, un terzo gruppo è identificabile con i disincantati, ovvero coloro che non percepiscono particolari incertezze, ma d'altro canto non sono neppure particolarmente interessati al futuro, in quanto probabilmente disillusi; nel complesso questo insieme rappresenta circa il 10% dei rispondenti. Infine, ultimo gruppo può essere indicato come quello dei pessimisti, ovvero coloro che non solo non provano attrazione per il futuro, ma lo considerano anche una grande incertezza; l'incidenza di questo idealtipo è pari a circa il 27% (fig. 1).

Fig. 1 – Classificazione dei rispondenti giovani per valutazioni del futuro e per attrazione del futuro; valori percentuali

		Incertezza per il futuro	
		Bassa	Alta
Attrazione per il futuro	Bassa	<i>Disincantati</i>	<i>Pessimisti</i>
	Alta	<i>Ottimisti</i>	<i>Avventurosi</i>

In sintesi, in un'età che dovrebbe essere tutta protesa verso il futuro, in cui sogni e utopie dovrebbero accompagnare i giovani e in cui l'ottimismo dovrebbe essere prevalente, circa un quarto degli intervistati lo guarda con un'ottica pessimistica, a fronte comunque di circa un 30% di ottimisti. Inoltre, se un terzo degli intervistati ha, per così dire, un approccio esplorativo, si contrappone un 11% di disincantati.

Il futuro oltre a generare incertezza è fonte anche di qualche timore. Infatti, circa 1 giovane ogni 2 manifesta abbastanza o molta paura del futuro. Questo sentimento è maggiormente sentito dalla componente femminile rispetto a quella maschile, ma soprattutto emerge che questo stato d'animo si associa direttamente alla percezione di incertezza, tanto che circa il 43% di coloro che avverte un'elevata insicurezza rispetto al futuro, ne percepisce contemporaneamente un elevato timore. Tuttavia, una buona parte di essi pur guardando al futuro con una certa preoccupazione, ne è fortemente attratto, come peraltro si è visto anche nel caso dell'incertezza.

Infine, sono piuttosto pochi i giovani che non si pongono il problema del futuro, considerato che circa l'80% di essi non condivide, in misura netta o parziale, l'idea di evitare di pensare al futuro e solo due su dieci sono invece concordi con questa affermazione. Il non riflettere sul futuro non appartiene neppure a chi ne percepisce un'elevata incertezza, visto che interessa solo l'11% di essi, e a coloro che ne traggono timori maggiori (7%); ovviamente, l'idea di evitare di pensare a ciò che potrà accadere non trova d'accordo quanti ne sono attratti. È utile poi rimarcare che tra quanti concordano sul non pensare al futuro, circa il 24% è rappresentato dal gruppo di intervistati che in precedenza abbiamo definito disincantati e per circa il 38% dai pessimisti. In ogni caso, l'idea che non bisogna preoccuparsi troppo di ciò che potrà accadere in futuro, non sembra in sostanza appartenere, se non in minima parte, a questo gruppo di giovani.

La pandemia e il clima di incertezza che ne è derivato ha in ogni caso portato la maggior parte dei giovani a confermare i propri progetti per il futuro (57,4%), in particolare la componente

femminile, più di quella maschile, mantiene stabile la propria progettualità. Il gruppo di quanti hanno cambiato i propri progetti si compone per circa tre quarti dei casi da intervistati che abbiamo definito pessimisti o preoccupati, prevalentemente i primi, mentre il segmento di quanti li hanno invece confermati è costituito per il 41% dagli ottimisti.

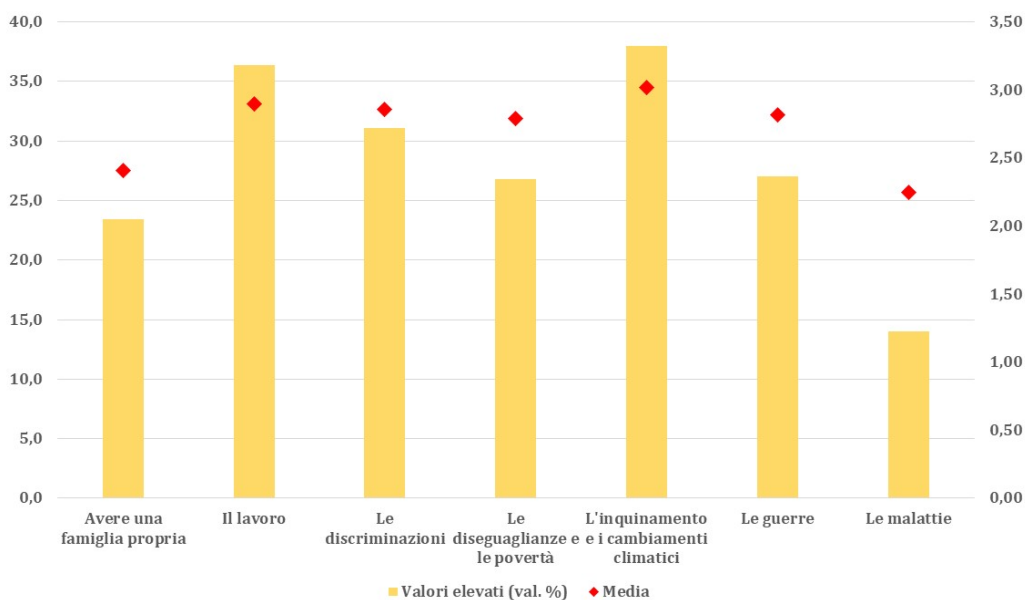
Nel caso dei giovanissimi la tendenza richiamata appare ancora più marcata, tenuto conto che solo il 18% di essi avrebbero rivisto i propri propositi, sebbene in questo caso sia un aspetto più facilmente comprensibile considerata l'età di questi soggetti; inoltre, per questa tipologia di intervistati non si rilevano differenze in base al genere.

9.2. Gli aspetti di preoccupazione del futuro

Tra i principali aspetti di preoccupazione proposti dal questionario e che gli intervistati ritengono di dover affrontare nel futuro, i giovani pongono al primo posto l'inquinamento e i cambiamenti climatici, seguito dal lavoro e dalle discriminazioni. A livello di maggior dettaglio, si può osservare che sono considerati molto preoccupanti:

- la questione climatica che è ritenuta tale dal 38% degli intervistati e che in media riceve un punteggio di 3,02;
- il lavoro dal 36% (punteggio medio 2,9);
- le discriminazioni da poco meno dei due terzi di essi (punteggio medio 2,86).

Graf. 15 – Giovani per valutazione di alcuni fattori di preoccupazione del futuro; valutazioni medie (valori assoluti, scala a destra) e valutazioni elevate (valori percentuali, scala a sinistra)

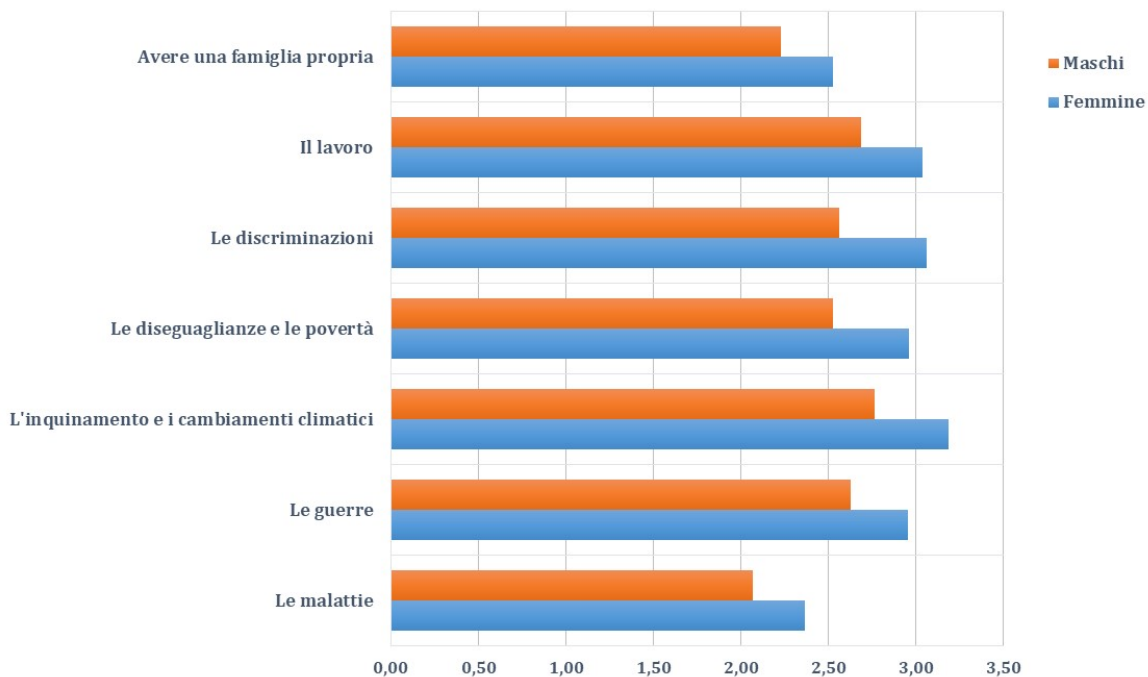


Al polo opposto si collocano invece le malattie e il formare una famiglia propria, fattori questi ultimi che sono relativamente meno sentiti, considerato che sono giudicati poco o per niente rilevanti, rispettivamente, dal 64% e dal 55% dei casi. Livelli di preoccupazione intermedi si osservano poi per le guerre e rispetto alle disuguaglianze e povertà, che vengono posti di fatto sullo stesso piano: circa il 63% dei casi ritiene questi aspetti abbastanza o molto problematici (graf. 15).

In sintesi, da questo gruppo di giovani emerge una visione del futuro che ai tradizionali bisogni di sostenibilità economica e sociale affianca quelli di sostenibilità ambientale.

Disaggregando i dati in base al genere osserviamo che mediamente la componente femminile risulta più preoccupata di quella maschile per tutti gli aspetti considerati e che il gap più rilevante si osserva nel caso delle discriminazioni (graf. 16). Ciò comporta che si rilevino differenze nell'ordinamento dei diversi fattori in termini di maggiore o minore apprensione. Si deve, infatti, notare che se i poli estremi sono sostanzialmente uguali per entrambi i generi, ovvero al primo posto si trovano le problematiche ambientali e agli ultimi due malattie e formazione di una propria famiglia, le donne manifestano una maggiore preoccupazione per le discriminazioni, che vengono collocate al secondo posto, mentre per la componente maschile sono invece al quarto posto; per contro, gli uomini attribuiscono un rilievo relativamente maggiore al tema del lavoro, che viene collocato in seconda posizione (in terza nel caso delle donne).

Graf. 16 – Giovani per valutazione di alcuni fattori di preoccupazione del futuro e per genere; valutazioni medie (valori assoluti)



Come per altre domande, anche rispetto a questa batteria di quesiti i questionari dei giovani differivano parzialmente da quello dei giovanissimi, per cui la confrontabilità dei risultati è limitata e si è pertanto preferito analizzarli separatamente. Si può in ogni caso notare che anche i giovanissimi pongono al primo posto, peraltro in maniera piuttosto netta, l'inquinamento e i cambiamenti climatici quale fattore di maggiore preoccupazione nel loro futuro, considerato che oltre la metà di essi ritiene questo tema molto critico e nel complesso riceve una valutazione media pari a 3,30 (su di una scala 0-4). Ad seguono i timori per le guerre, giudicate molto preoccupanti da quasi la metà degli intervistati (47,1%) (punteggio medio 3,22) e dal tema delle discriminazioni, indicato come molto sentito da quasi il 45% di essi (punteggio medio 3,15) (tav. 19).

Anche per i giovanissimi le malattie sono considerate un fattore di relativa minore preoccupazione rispetto agli altri proposti, tanto che a questo aspetto viene attribuito il

punteggio medio inferiore e considerato che è ritenuto poco o per niente preoccupante da circa il 44% degli intervistati. La scelta del percorso di istruzione o formazione al momento non sembra essere un fattore di apprensione, ma a questo proposito occorre ricordare che si tratta di un segmento giovanile che è ancora relativamente lontano dal momento in cui si potrebbe porre questo quesito; in ogni caso va rimarcato che circa un terzo di essi lo ritiene molto preoccupante. Infine, il tema delle diseguaglianze si colloca in una posizione intermedia (tav. 19).

Tav. 19 – Giovanissimi per valutazione di alcuni fattori di preoccupazione del futuro; valutazioni medie (valori assoluti) e valutazioni elevate (valori percentuali)

	Media	Valori elevati (val. %)
La scelta di percorso di istruzione / formazione	2,80	32,7
Le discriminazioni	3,15	44,6
Le diseguaglianze e le povertà	3,05	36,5
L'inquinamento e i cambiamenti climatici	3,30	50,9
Le guerre	3,22	47,1
Le malattie	2,78	31,8

Come già rilevato per i giovani, anche tra i giovanissimi i timori per il futuro sono maggiormente sentiti dalla componente femminile, che per tutti i fattori proposti esprime in media un più elevato grado di preoccupazione rispetto agli uomini, con la sola eccezione delle discriminazioni, a cui entrambi i generi assegnano un punteggio identico. Il gap più rilevante in questo caso si osserva per la scelta del percorso di istruzione o formazione.

10. SINTESI E RIFLESSIONI CONCLUSIVE

10.1. Cosa ci dicono giovani e giovanissimi: una sintesi delle principali evidenze

Pur tenendo conto del fatto che, come abbiamo già evidenziato, le scelte metodologiche hanno determinato un'autoselezione dei partecipanti all'indagine, il che ha probabilmente favorito la partecipazione di determinati profili sociali di rispondenti a scapito di altri, i risultati evidenziano come gli intervistati rappresentino un gruppo di soggetti sufficientemente resilienti di fronte ad un evento della portata della pandemia.

Fondamentalmente si tratta di un gruppo strutturato su di una rete di relazioni di qualità, ampie e stabili, piuttosto impegnato in diverse attività extrascolastiche, che fa un uso intensivo, seppure consapevole, dei dispositivi elettronici, e che vive stati d'animo tendenzialmente positivi. Tra le relazioni, quelle familiari e amicali sono state e sono tuttora un riferimento importante; le prime peraltro sembrano non essere state neppure troppo condizionate dalla pandemia, che anzi ne avrebbe in molti casi favorito un rafforzamento. Avere buoni rapporti in famiglia e con gli amici sono inoltre ritenuti fattori di benessere. Il grado di soddisfazione per le relazioni familiari può forse sorprendere, soprattutto nel caso dei giovani, in quanto generalmente si afferma che l'adolescenza è la fase in cui ci si ribella e si entra in conflitto con i genitori e i familiari, mentre i risultati tendono ad elevare la famiglia, pur con qualche contraddizione, a uno degli aspetti di cui gli intervistati sono più soddisfatti. Si può quindi affermare che le relazioni con i familiari appaiono solide e che la pandemia non ha sostanzialmente messo in discussione questo aspetto, se non nei casi dove erano già problematiche.

L'insieme degli aspetti sinteticamente richiamati porta di conseguenza questo gruppo di giovani e giovanissimi ad essere generalmente particolarmente soddisfatti per la vita.

La pandemia l'hanno vissuta come un condizionamento soprattutto della propria sfera emotiva, ma anche limitante per le attività praticate e per la preparazione scolastica, nonché un elemento che ha prodotto qualche criticità anche nelle relazioni amicali. Se la pandemia ha causato importanti condizionamenti nella quotidianità, essa parallelamente ha, da un lato sollecitato i giovani a comprendere il valore della libertà, dei contatti sociali e delle persone, dall'altro a considerare come prioritaria la mancanza di serenità e sicurezza in sé stessi. Una preoccupazione quest'ultima che si associa alla percezione diffusa di crescita di fenomeni quali depressione, ansia e disturbi alimentari. Peraltro, oggi gli stati d'animo più diffusi vedono prevalere la spensieratezza e curiosità, ma in controluce si stagliano anche emozioni, come l'ansia, la stanchezza e più in generale un vissuto di inquietudine e incertezza, che in ogni caso possono celare qualche sofferenza.

La pandemia al momento sembrerebbe avere influenzato solo parzialmente la percezione del futuro di giovani e giovanissimi, che nella maggior parte dei casi non ha portato a modifiche sostanziali nella loro progettualità futura. Nonostante che nella visione di gran parte dei giovani il futuro sia prevalentemente incerto e fonte di timori, allo stesso tempo è un aspetto di cui sono affascinati. Non a caso i giovani si dividono, soprattutto e quasi equamente, tra preoccupati e ottimisti, mentre i profili di pessimismo interessano però circa un giovane su quattro. La disaggregazione di genere mette poi in evidenza che le femmine sono molto più preoccupate dei maschi e sentono con più forza e maggiore urgenza l'importanza dei temi proposti dal questionario.

10.2. Riflessioni conclusive

La ricerca sperimentale, come già sottolineato, ha preso avvio dalla volontà di conoscere, le eventuali trasformazioni della vita degli adolescenti e dei giovanissimi raccogliendo il loro punto di vista al termine della pandemia. I dati raccolti suggeriscono alcune sintetiche, riflessioni che, oltre ad essere funzionali alla conclusione dell'analisi, sollecitano anche alcune dimensioni di approfondimento e di lavoro.

Sulla base di quanto preso in esame risulta difficile separare effetti attribuibili agli impatti della pandemia, da quelli che si producono comunemente nell'evoluzione naturale del percorso di vita di ognuno. Infatti, sebbene sia ragionevolmente ipotizzabile che la pandemia possa avere funzionato da catalizzatore di malesseri latenti o preesistenti e che in ragione dei suoi rilevanti impatti e imprevedibilità possa avere altresì rinforzato le percezioni di incertezza dei giovani, non appare altrettanto chiaro se e quanto, queste o altre dinamiche e tensioni, siano scaturite come diretta conseguenza dell'emergenza sanitaria. Probabilmente ciò è dovuto anche al fatto che il tempo trascorso dalla fine della pandemia sia relativamente troppo poco per poter mettere a fuoco esiti che invece richiedono una prospettiva temporale più lunga e analisi di tipo longitudinale. D'altro canto, valutare quali saranno gli effetti a lungo termine sulla salute e il benessere della popolazione, data l'eccezionalità e l'unicità dell'evento, è di per sé complesso, anche se è plausibile che essi ci siano e probabilmente peseranno anche nell'età adulta su di una generazione che ha trascorso tanto tempo in casa, saltando praticamente qualche passaggio fondamentale della propria esistenza. Un tema di approfondimento che queste riflessioni suggeriscono è dunque quello di valutare più specificatamente quanto ci sia di strutturale e quanto di preesistente alla pandemia.

Alcune linee di tendenza generali sembra tuttavia possano essere comunque colte. Innanzitutto, dai dati emerge che la vita di relazione, nonostante le difficoltà, ha continuato a rappresentare non soltanto uno dei fulcri intorno al quale si sviluppano le esistenze individuali, ma anche una risorsa che molti intervistati hanno saputo riconoscere come tale e valorizzare. I legami sociali, in particolare familiari e amicali, seppure questi ultimi con qualche chiaro scuro, hanno rappresentato, dunque, uno dei fattori di protezione e uno dei perni attorno al quale adattare le esistenze individuali, ma anche una risorsa per molti intervistati. Non per questo va trascurato il nucleo di persone che, per quanto numericamente contenuto, ha vissuto una recrudescenza, un deterioramento o più semplicemente una continuità negativa dei propri rapporti sociali, manifestando in tal modo una qualche forma di sofferenza. Si tratta senza dubbio di aspetti che richiedono ulteriori e specifici approfondimenti nel corso di future indagini, nel cui ambito sarebbe interessante sviscerare l'esistenza della consapevolezza del

disagio e dei sintomi che lo rendono manifesto, soprattutto in relazione a variabili socioeconomiche, che con questa indagine non è stato possibile effettuare.

In secondo luogo, pur con i limiti e le cautele richiamati in precedenza, i giovani e i giovanissimi che hanno risposto all'indagine si sono dimostrati soggetti sociali attivi, in larga parte riflessivi e che hanno tentato di ottemperare a quanto loro richiesto in una situazione particolare, dove disorientamento e incertezza degli stessi adulti hanno, se non reso ancora più difficile il compito, certamente non lo hanno facilitato. Questo gruppo di giovani e giovanissimi non ha avuto problemi nel richiedere sostegno quando lo ha ritenuto utile, non solo ai soggetti più prossimi, come familiari e amici, ma anche a esperti come gli psicologi. La pandemia peraltro in diversi casi sembra avere incentivato lo sguardo dei giovani verso gli altri, considerato che un buon numero di essi ha iniziato ad impegnarsi nelle attività di volontariato. Certamente, se essi vivevano uno stato d'incertezza prima della pandemia, questa ultima non solo non ha consentito di superarlo, ma in diversi casi lo ha rinforzato. In ogni caso, per contro ci sembra traspaia che non siano del tutto marginali i segnali di irrequietezza derivanti dalla specifica fase evolutiva che ognuno di essi sta attraversando.

Come noto, ci si interroga molto sull'aumento esponenziale di atteggiamenti e comportamenti violenti tra giovani e giovanissimi, posto che in generale tutta la società sembra attraversare un'epoca di particolare aggressività e di intolleranza verso l'altro, che spesso si sostanzia in forme estreme e che evidenzia una chiara difficoltà nella gestione dei conflitti. L'indagine confermerebbe come denigrazioni, prese in giro e violenze siano in effetti manifestazioni indubbiamente presenti nella vita degli intervistati, che in larga parte affermano di averne una conoscenza, se non diretta, quanto meno in forma indiretta. Nonostante che circa un quarto di essi abbia una percezione di crescita di questi fenomeni e che un ulteriore 10% ritenga che queste criticità abbiano preso avvio dopo la pandemia, solo una piccola parte degli intervistati considera però che le violenze e le prevaricazioni siano uno degli aspetti che oggi loro debbono prioritariamente affrontare. Sembrerebbe quindi emergere, anche in questo caso, un buon grado di consapevolezza degli intervistati rispetto ad aspetti che, come abbiamo visto, comportano un carico di emozioni negative più significative. Anche in questo caso, tuttavia, sono richieste ulteriori verifiche.

Infine, un ultimo aspetto che richiederebbe di disporre di informazioni più puntuali riguarda la progettualità futura, non solo in quanto queste informazioni permetterebbero di fornire un supporto alle nuove generazioni attraverso specifici interventi, ma anche perché sono elementi che risulterebbero di particolare rilevanza per la valorizzazione del capitale umano della nostra regione, che come noto è quantitativamente piuttosto modesto e tende sempre più a ridursi. Dalle interviste esce un ritratto di un gruppo di giovani e giovanissimi che sembrano manifestare solo parzialmente problemi esistenziali o di malessere post pandemia, che si preoccupano soprattutto dei cambiamenti climatici, ma anche della realizzazione professionale e delle diseguaglianze. Emerge un gruppo polarizzato, tra quanti ripongono fiducia o speranza nel futuro e quanti, invece, sono disillusi o manifestano uno stato di incertezza che genera ansia e insoddisfazione. Molto probabilmente, ai giovani manca una concreta promessa di futuro che ne alimenti e consolidi la fiducia e che possa contribuire a circoscrivere la dimensione destabilizzante rappresentata dall'ignoto.



Parte seconda - Riflessioni e commenti





11. IL CONTESTO DELL'INDAGINE: IL PIANO DELLA CORRESPONSABILITÀ EDUCATIVA

a cura di Marina Fey

La presente indagine rientra nel Piano Corresponsabilità educativa e legalità che è caratterizzato da azioni condivise che presentano precise finalità quali, a titolo esemplificativo, l'avvio in rete di iniziative di prevenzione della legalità e della sicurezza attraverso un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la promozione della più ampia conoscenza delle attività e delle problematiche inerenti al macro tema della legalità e della diffusione della cultura del rispetto dell'altro, il contrasto al fenomeno delle dipendenze e delle violenze. Il Piano in questione prevede iniziative rivolte ai giovani e all'intera comunità, frutto di una stretta collaborazione tra il Tavolo tecnico permanente sulla corresponsabilità educativa e sulla legalità, gli Enti, le agenzie, le associazioni del territorio e i soggetti firmatari del Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze nei confronti della persona e della comunità familiare, promosso e curato dalla Procura della Repubblica di Aosta.

Le presenti rilevazioni sono state condivise con i rappresentanti del Gruppo Coordinamento Genitori regionale con la finalità di comprendere vissuti, sensazioni, bisogni e necessità collegate ad un periodo storico particolarmente complesso e riuscire così a mettere in atto azioni volte a promuovere il benessere del singolo e della comunità.

Il Gruppo sopra citato svolge, da un lato, una funzione di collegamento e di raccordo tra l'Istituzione scolastica e le altre realtà territoriali e permette, dall'altro, lo sviluppo di attività di conoscenza reciproca, confronto, elaborazione e condivisione di situazioni, temi e proposte.

Proprio nell'ottica di dare seguito ad azioni concrete ricche di senso e di significato, abbiamo voluto dare una prima risposta a sostegno della comunità educante attraverso la realizzazione del Percorso Smartphone, azione progettuale prevista nell'ambito delle Iniziative intergenerazionali del Piano che punta a rafforzare i legami tra generazioni diverse, educare al rispetto della diversità, favorire l'instaurazione di una società più coesa, facilitare una gestione costruttiva del tempo con la finalità di proporre agli insegnanti risorse formative utili per supportare adeguatamente i giovani nell'utilizzo della rete, accompagnare in modo propositivo i genitori nel processo di navigazione dei propri figli, supportare i giovanissimi nel processo di navigazione sul web e favorire una connessione tra mondo scuola e mondo famiglia oltre che tra generazioni diverse.

Alla base del concetto di comunità educante è da rilevare l'assunzione del principio di responsabilità: a ciascuno è demandato il compito di offrire la propria collaborazione in relazione alle proprie competenze per la costruzione di una società che abbia come fine il bene comune. Non dobbiamo dimenticare che, per sviluppare nelle giovani generazioni un pensiero critico e consapevole, occorre continuare a "fare rete" con tutte le figure adulte che si occupano,



nel quotidiano, dell'educazione dei giovani e dei giovanissimi e, laddove necessario, fornire un valido supporto, attraverso proposte informative/formative concrete e innovative.

Il presente Rapporto riveste, quindi, particolare importanza come strumento di sensibilizzazione per promuovere la cultura della corresponsabilità educativa oltre che della responsabilità individuale, andando a valorizzare una gestione sana del "tempo vuoto" e a sollecitare il protagonismo dei giovani, giovanissimi e delle loro famiglie sul territorio nella quotidianità.

Marina Fey

Sovrintendente agli studi

Regione Autonoma Valle d'Aosta

12. IL GIOVANE IDEALE: REALTÀ O FANTASIA

a cura di Gerardo Di Carlo

La presente indagine ha molti pregi, non ultimo quello di inserirsi in una serie di iniziative simili su tutto il territorio nazionale volte a rilevare l'impatto che la pandemia ha avuto tra giovani e giovanissimi.

Il tentativo di dare una lettura dei fenomeni che porti ad iniziative di indirizzo diacronico (terapeutico, politico etc.) parte metodologicamente dalla ricognizione sincronica di quanto sta avvenendo (il qui ed ora).

Vale la pena di ribadire ancora una volta la centralità dei giovani in qualunque società e degli interventi volti alla tutela del percorso di crescita e maturazione che formerà i cittadini del domani. Solo da una generazione nel complesso sana può emanare una società ugualmente sana, ma questo non può farci dimenticare l'imperativo etico di aiutare quanti a vario grado e per motivi diversi soffrono di isolamento, di disturbi mentali, di dipendenze patologiche.

Il mio vertice osservativo mi ha portato negli anni a confrontarmi con situazioni di grave disagio individuale e familiare, con la marginalità, l'abbandono scolastico e la devianza ed è stato pertanto con piacere che ho partecipato per quanto mi concerne alla redazione del questionario.

Ho letto con un misto di curiosità e stupore i risultati di questa ricognizione e mi sono chiesto come interpretarli in quanto psichiatra e psicoterapeuta impegnato nella prevenzione, diagnosi e trattamento delle dipendenze.

Credo si possa ribaltare la prospettiva e leggere nei risultati il tratteggio a grandi linee di un idealtipo (M. Weber, 1904), cioè immaginare che descrivano il giovane "ideale". Mi concedo questa licenza in virtù della distanza rispetto ai dati in mio possesso, che riguardano un'altra fetta pur esistente della popolazione della stessa età, e soprattutto nella speranza di concorrere a far avvicinare a questo idealtipo quanti più giovani possibile.

Quali caratteristiche dovrebbe avere questo essere mitologico, che è una pura approssimazione? Innanzitutto non nascere nella povertà. Può sembrare ovvio al punto da risultare una boutade, ma è indubbio che una sufficiente stabilità economica familiare crei le condizioni necessarie anche se non sufficienti per una crescita sana.

Indipendentemente dalla composizione (nucleare mono figlio/plurifiglio, monoparentale, allargata o ricostituita) fondamentale è avere buone relazioni affettive coi familiari ed essere circondato da modelli autorevoli da cui apprendere ad essere modello a propria volta. Anche in questo caso può parere ovvio, ma non si può non ribadire l'importanza di un contatto



affettivamente “pieno” in famiglia, di un confronto aperto e di un tempo in comune dedicato a esperienze e condivisione.

È un cliché acquisito che l'uomo sia un animale sociale, ma l'adolescente lo è al massimo grado, dato che le relazioni sono il mezzo naturale per sviluppare la propria identità, allenare e affinare il riconoscimento delle proprie ed altrui emozioni ed insegnare la regolazione delle reazioni al contesto ed alle situazioni. Avere nel gruppo dei pari amici in cui riporre fiducia e con cui sia possibile confrontarsi è pertanto necessario alla maturazione; se possibile queste relazioni devono essere percepite come globalmente positive e stabili, così come importante ma non sempre assodata appare la fiducia negli insegnanti e nelle figure educative.

In un momento storico in cui le interazioni in presenza diminuiscono per frequenza ed importanza, trasformandosi da sociali a social (nella perdita di una sola vocale c'è tutta la postmodernità), è necessario ricordare che la complessità dei segnali inviati in presenza costituisce un linguaggio che necessita di un lento apprendimento, che comincia dall'infanzia ed arriva all'età adulta e che mal tollera l'interposizione di mediatori tecnologici.

Nessuna demonizzazione del medium tecnologico ma nemmeno una equiparazione pura e semplice con l'interazione vis à vis.

Il giovane ideale praticherà sport, individuali o di squadra, si impegnerà in attività extrascolastiche di carattere culturale o di arricchimento personale (hobbies), senza per questo essere oberato di impegni che non lo lascino mai libero.

Credo vada rivalutata la noia, stato psicologico non sempre di mera assenza di stimoli e vuoto, ma tempo/spazio in cui spesso fioriscono la riflessione e la creatività. La società che ci circonda ci invita ad aborrire e fuggire la noia, a qualunque costo, facendo sorgere il dubbio che da essa si possa temere un più vicino contatto con la propria intimità.

Il nostro giovane quali sentimenti proverà? Se anche potrà sentirsi stanco e a volte triste o ansioso, nel complesso sarà allegro e dinamico e parlerà dei propri stati d'animo confidandosi con figure di riferimento. Potrà contare su risorse affettive familiari ed amicali e sarà ben accetto per le sue doti sociali (simpatia, disponibilità, affidabilità e sincerità), più che per la sua apparenza o ciò che possiede.

Si terrà lontano dalle droghe, dall'alcool e dal fumo perché oltre a danneggiare la sua salute nell'immediato e a lungo termine, lo allontanano dalle esperienze davvero formative e da una socialità sana. Se possibile non soffrirà di disturbi mentali, ma questo purtroppo non dipenderà solo da lui.

Sarà connesso ed userà internet, i cellulari, i videogiochi ed i social, ma li alternerà a modalità in presenza e non ne diventerà schiavo.

Sarà preoccupato per il suo futuro, cercando di costruire per sé il percorso più congeniale, e per il futuro del pianeta, informandosi e mettendo in atto comportamenti etici e di rispetto degli altri e dell'ambiente.

Questo idealtipo è solo un miraggio? O parte di questo ritratto è presente in tutti i giovani, con proporzioni differenti? È possibile creare le condizioni perché tutti i ragazzi possano aspirare, anche in parte, ad esso? Come possiamo in quanto adulti aiutarli a sviluppare il loro potenziale?

Gerardo Di Carlo
Responsabile del Servizio
per le Dipendenze Patologiche
AUSL Valle d'Aosta



13. LO SGUARDO PSICOLOGICO: COMPRENDERE I GIOVANI OLTRE LE EVIDENZE

a cura di Alessandro Trento

L'indagine di cui stiamo parlando fornisce senza dubbio diversi spunti apprezzabili. Innanzitutto da voce ai giovani e ai giovanissimi, aspetto non sempre valorizzato nelle pubblicazioni che riguardano i giovani stessi. E' frequente infatti osservare quanto sovente il mondo degli adulti abbia l'abitudine di fare pensieri e riflessioni inerenti tale fase della vita senza interpellarli o, quando lo fa, utilizzando in modo talvolta superficiale quanto portato dai giovani stessi.

Peraltro, parlare di giovani è una generalizzazione e come tale si presta a semplificazioni e a potenziali errori. Sappiamo infatti quanto il ragionamento per aree anagrafiche permetta di cogliere processi globali ma allo stesso tempo rischi di non cogliere la complessità dell'individuo e dei fenomeni stessi dentro i quali si muove.

La presente indagine ha inoltre il grande pregio di fornirci una fotografia, seppur parziale, della salute emotiva e psicologica dei giovani a distanza di poco più di due anni dall'inizio della Pandemia. Se abbiamo infatti a disposizione molti studi sugli effetti psicologici del Covid nel breve periodo, meno frequenti sono le indagini che hanno preso in considerazione tali effetti nel medio periodo.

Nondimeno è altresì utile sottolineare la limitatezza dell'indagine stessa, insita nella sua costruzione stessa, che può rappresentare solo un campione particolare di popolazione a cui riferirsi per le riflessioni successive. Per tale motivo, le considerazioni sotto riportate hanno più natura di suggestioni a partire da dati parziali, spunti a loro volta parziali di fronte ad una complessità difficile da cogliere.

A partire da tali premesse, il vertice osservativo da cui prende forma il mio pensiero è, necessariamente, binoculare. Appartiene infatti alla professione psicologica la capacità di focalizzare lo sguardo, contemporaneamente, tra quelli che sono aspetti psicopatologici (o potenzialmente tali) ed una visione più centrata sul benessere psicologico, emotivo, relazionale.

Questo sguardo binoculare mi porta ad un'analisi trasversale dell'indagine stessa, alla ricerca di quel processo di potenziale patogenesi che origina da spunti di fragilità per sfociare in possibili quadri clinici. E' altrettanto utile inoltre utilizzare tale sguardo in direzione opposta, ricercando nelle risorse individuali, sociali e relazionali la chiave e l'antidoto a tali possibili sviluppi.

E' chiaro, sin dal primo sguardo, che l'indagine non fotografa ciò che osserviamo nella nostra esperienza clinica, dove i quadri sono decisamente più severi. Risulta meno chiaro invece se e in che modo gli elementi emersi appartengano o meno alla pandemia o siano pre-pandemici.



Nell'esperienza clinica infatti, ciò che è emerso in questi anni di pandemia è un'esasperazione delle manifestazioni di un disagio pre pandemico o quantomeno un'emersione di ciò che prima della pandemia poteva apparire sottosoglia.

L'indagine mette in luce giovani consapevoli della necessità di occuparsi della propria salute - anche psicologica - e dell'importanza della condivisione dei propri stati d'animo ed emotivi, anche con un professionista, confermando e valorizzando il ruolo dello psicologo all'interno della scuola, oggi realtà nella quasi totalità dei plessi scolastici valdostani.

Se infatti l'apprendimento è un fatto mentale o cognitivo, è altrettanto vero che esso si può esplicitare solo in un contesto relazionale che lo renda significativo. Si impara per qualcuno, si impara con qualcuno. Solo in questo modo l'apprendimento può passare da nozione ad esperienza ed imprimersi in modo indelebile nella nostra biografia. E' questo l'arduo compito della scuola che, oltre al sapere nozionistico e tecnico, oggi è chiamata sempre più a fornire sostegno alla relazione, sia nei confronti degli alunni che delle famiglie. Sappiamo peraltro quanto questo, pur essendo auspicabile, non sia automatico.

Un dato significativo che emerge è relativo alle emozioni maggiormente provate dai giovani: prevale la noia insieme ad altre emozioni sullo stesso versante (ansia, noia, preoccupazione) che sembrano confermare un trend piuttosto frequente anche nell'osservatorio clinico: i giovani oggi paiono protestare meno, schiacciati da individualismi, competizioni e relative ansie, non alzano la voce. E' così che alcuni comportamenti dirompenti che un tempo portavano ad agiti aggressivi verso gli altri o gli oggetti, oggi diventano attacchi autodiretti, al proprio corpo, alla propria socialità. Manifestazioni di ritiro sociale, *cutting*, disturbi del comportamento alimentare prendono in parte il posto di manifestazioni del disagio più urlate ed evidenti. Colpisce infatti il dato per cui solo per il 3,7% l'emozione prevalente sia la rabbia. Tale osservazione assume valore clinico visto che le manifestazioni soffocate e introiettate portano spesso ad un disagio che sfocia solo in una fase ormai conclamata e, in molti casi, di più difficile trattabilità.

Ancora una volta, il vantaggio di tale indagine è quello di mostrarci come potenzialmente si inneschino tali processi e quanto sia difficile individuarli se non quando il malessere raggiunge dimensioni più vaste.

Un'ulteriore riflessione ritengo vada fatta rispetto all'ansia che sta assumendo negli anni una dimensione dilagante, con effetti talvolta devastanti. Non più solo l'ansia prestazionale (in ogni caso molto frequente tra i giovani) tipica di un'epoca narcisistica incentrata sulla prestazione e l'individualismo, ma un'ansia generalizzata più ampia, senza un apparente motivo scatenante se non la necessità di confrontarsi con un futuro piuttosto incerto ed un mondo adulto talvolta solo parzialmente in grado di assumere il ruolo di guida.

Colpisce ad una prima lettura il fatto che le capacità caratteriali siano così evidenziate dai giovani quali caratteristiche premianti, sebbene da una lettura più attenta della letteratura sappiamo che, in un'epoca nella quale le nozioni e le informazioni sono facilmente reperibili su internet, proprio la capacità di saper organizzare tali nozioni, i valori e il saper essere assume un valore prevalente. Anche in questo caso, rispetto al ruolo dell'adulto, la trasmissione del sapere dovrebbe saper cogliere questo passaggio e concentrarsi su quello che non è facilmente reperibile, per mantenere la preziosità del ruolo adulto di guida. Anche questo dato lo si coglie non da un indicatore, ma dalla lettura incrociata dei dati.

Infine la tecnologia e il rapporto con essa: se aumenta l'uso, esso aumenta per forme più comunicative e prossime, quali le videochiamate. Per i ragazzi peraltro la sensazione è quella di un uso eccessivo della tecnologia: sarà il segno di un cambio di tendenza?

I videogiochi diventano scambio relazionale, oggetto attraverso il quale costruire legami. Forse in modo non troppo differente da quanto avveniva con i giochi di società? Cambia la forma ma forse, a ben guardare, la sostanza non è troppo diversa. Per cogliere questo è importante interrogare e non demonizzare.

Il futuro, nelle diverse epoche, appare per i giovani incerto ma affascinante. Talvolta però è difficile essere sincronizzati e sostenerli nell'incertezza, coltivare in loro la curiosità. Per farlo però è necessario scorgere il vantaggio dell'ignoto, sospendendo l'ansia e tollerando l'assenza di risposta immediata. Come si fa? Lasciando spazio alla domanda, riconoscendo in essa e nella possibilità di porla più importanza della risposta stessa, che verrà, senza fretta, con qualcuno accanto, da sé.

Alessandro Trento
Presidente Ordine degli Psicologi
della Valle d'Aosta